PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

(EX ART.1, COMMA 14, LEGGE N.107/2015)

A.S. 2016/2019

Scuola dell'Infanzia Paritaria

"NOSTRA SIGNORA DI FATIMA"

Via Montà 188 - 35136 - PADOVA
Sito Internet: www.sanbartolomeopadova.it
Codice Meccanografico: PD1A120006
Tel./Fax 049713730 Email: infanziafatima@gmail.com
PEC: scuolamontapd@pec.fismpadova.it
Federata alla FISM di Padova
Orario di apertura segreteria: 9:00 / 12:00

Approvato dal Collegio Docenti nella seduta del 15 settembre 2016

INDICE

PREMESSA..... pag. 2

STORIA, IDENTITÀ E *MISSION* DELLA SCUOLA…….... pag. 3

IL CONTESTO…….. pag. 6

1. Analisi del territorio: sociale, ambientale, culturale, economica
2. Situazione demografica relativa alla popolazione scolastica

ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA ……..…… pag. 7

1. Spazi
2. Tempo scuola
3. Criteri per la formazione delle sezioni
4. Organigramma e risorse umane
5. Risorse finanziarie

LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVI DIDATTICI …….. pag. 12

1. Introduzione
2. Il nostro curricolo
3. Le fasi della programmazione
4. Progetti di potenziamento dell'offerta formativa
5. Progetti extracurricolari
6. Progetto continuità nido/infanzia e infanzia/primaria
7. Progetti sicurezza.
8. Partecipazione dei genitori alla vita della scuola
9. Rapporti con il territorio

INCLUSIONE SCOLASTICA…… pag**.** 32

FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO.. pag. 33

1. Formazione per il personale docente
2. Formazione per il personale ausiliario
3. Strumenti di valutazione e di autovalutazione della scuola
4. Interventi di miglioramento

DOCUMENTI ALLEGATI……. pag. 35

1. Regolamento
2. Curricolo
3. Curricolo IRC
4. Protocollo d'accoglienza per alunni con bisogni educativi speciali
5. Piano annuale per l'inclusione scolastica (P.A.I.)

PREMESSA

Legge 13 luglio 2015 n. 107. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Art. 1 comma 2: … l'Istituzione scolastica effettua la programmazione triennale dell'offerta formativa ***per il potenziamento dei saperi e delle competenze*** *… e per* ***l'apertura della comunità scolastica al territorio*** *con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali.*
Art. 1 comma 12: "Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la ***programmazione delle attività formative*** *rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche.* ***Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre****.*
Art. 1 comma 14: l'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è sostituito dal seguente:
"Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa).

1. *Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.*
2. *Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti.*
3. *Il piano … indica altresì … i PIANI di MIGLIORAMENTO dell'istituzione scolastica di cui al DPR 28 marzo 2013, n. 80.*
4. *Il piano è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori …*

Art. 1 comma 16: "il piano … assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione alla violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n . 119 …
Art. 1 comma 17:Le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale.

La scuola dell'infanzia "NOSTRA SIGNORA DI FATIMA" è una scuola paritaria. La legge definisce "scuole paritarie" (Legge 10 marzo 2000, n.62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione") le istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima. Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio.

Il presente P.T.O.F. della scuola dell'infanzia “NOSTRA SIGNORA DI FATIMA”, coerente con gli obiettivi generali ed educativi determinati a livello nazionale dalle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione” (M.I.U.R., settembre 2012), è stato elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente Scolastico. Il Piano ha ricevuto parere favorevole del Collegio dei Docenti nella seduta del 15 settembre 2016; il Piano è stato approvato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 15 settembre 2016; il Piano è pubblicato nel sito www.sanbartolomeopadova.it. La scuola dell'infanzia si presenta, quale primo segmento del percorso scolastico, come comunità attiva aperta al territorio e alle famiglie con cui esercita la corresponsabilità educativa, basata sul riconoscimento dei reciproci ruoli e sul vicendevole supporto, e promuove pratiche volte a perseguire comuni finalità educative, come esplicitato nelle Indicazioni nazionali. In ottemperanza ai principi costituzionali, ai principi della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989), nelle normative europee (Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006), e in conformità a quanto predisposto dalla L. n.107/2015, le scuola promuove: il pieno sviluppo della persona umana, l'uguaglianza delle opportunità educative e formative, il superamento di ogni forma di discriminazione, l'accoglienza e l'inclusione, la valorizzazione della pluralità delle culture linguistiche, etniche e religiose, la partecipazione attiva delle famiglie, l'apertura al territorio. La scuola fa proprie le finalità espresse nella normativa vigente, con particolare riferimento al conseguimento dei seguenti obiettivi: maturazione dell'identità, conquista dell'autonomia, sviluppo delle competenze, senso di cittadinanza, perseguiti attraverso un'operatività improntata alla costante RICERCA PEDAGOGICA ed avvalendosi di un coordinamento, insegnanti e personale ausiliario, costantemente aggiornati e formati ciascuno per le proprie competenze attraverso un Piano della Formazione progettato annualmente e sottoposto a verifica sistematica. La scuola persegue inoltre l'ampliamento della propria offerta formativa didattica.

STORIA, IDENTITÀ E MISSION

CENNI STORICI

La storia della Scuola dell’infanzia NOSTRA SIGNORA DI FATIMA inizia con gli anni ’60.
L’esigenza dei genitori della parrocchia di Montà che, con gli inizi dell’industrializzazione, lasciavano il primario lavoro dei campi per la fabbrica, era quella di accudire i figli non ancora in età scolastica.
La comunità cristiana, con a capo il parroco Don Domenico Borriero, acquisendo risorse finanziarie dalla solidarietà di tutti, riusciva ad acquistare lo stabile attuale di via Montà, (un tempo adibito a Casa del Fascio), ristrutturarlo ed adattarlo per creare l’istituzione dell’attuale scuola (allora Asilo Parrocchiale). Essenziale è stato l’apporto, per la gestione dell’istituto fin dalla fondazione, delle Suore Elisabettine di Padova che per circa quarant’anni hanno assistito, educato, cresciuto i figli della Comunità Parrocchiale della Montà. Dal settembre 2007, con i trasferimento delle suore presso altre strutture, la gestione della scuola è svolta da personale laico.
All’inizio degli anni ’90, con lo sviluppo abitativo della zona e il massiccio insediamento di nuove giovani famiglie, la Comunità parrocchiale, consapevole dell’importanza di questa istituzione per la formazione e crescita dei propri figli e nella constatazione che nessun’altra era stata costituita o era in corso di costituzione nel territorio, nemmeno da parte di Enti Pubblici, ha deciso di affrontare l’onere della ristrutturazione ed ampliamento dell’edificio, trasformandolo nell’attuale struttura e sopportando, quasi interamente, lo sforzo finanziario.

RIFERIMENTI PEDAGOGICI

La Scuola dell'Infanzia "Nostra Signora di Fatima" è una scuola parrocchiale paritaria che accoglie i bambini dai tre ai sei anni e si ispira agli ideali e ai valori proposti, diffusi e testimoniati dal Vangelo. In essa la centralità della persona costituisce criterio regolatore ed ispiratore dell'attività educativa e, nel contempo, valorizza tutte le dimensioni connaturate nel bambino, nella consapevolezza che l'intervento educativo debba promuovere la formazione di una personalità completa ed equilibrata favorendo la crescita, intellettuale, sociale, fisica e religiosa dei bambini e delle bambine frequentanti. Essa concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale di ciascun bambino, promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento e assicura un'eguaglianza di opportunità educative.
Il Progetto Educativo, che la Scuola dell'infanzia "Nostra Signora di Fatima" propone, considera la realtà socio-culturale del territorio in cui è attuato e le effettive esigenze dei bambini e delle loro famiglie. Valorizza e potenzia le abilità proprie di ogni singolo bambino e di ogni singola bambina, promuovendo lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, avviandoli alla cittadinanza come evidenziato nelle Indicazioni per il curricolo del Ministero della Pubblica Istruzione (settembre 2013).
L'azione educativa è concepita nell'insieme delle interazioni in cui i bambini vivono e in continuità con le esperienze che gli stessi sperimentano in famiglia e nelle attività extra scuola, promuovendo la conoscenza come prodotto di una costruzione attiva del soggetto attraverso forme di collaborazione e negoziazione sociale. La cultura pedagogica offre alla scuola dell'infanzia una pluralità di modelli pedagogici a cui far riferimento: la matrice pedagogica della scuola dell'infanzia "Nostra Signora di Fatima" può considerarsi bruneriana e gardneriana. Di grande rilievo in questo quadro di riferimento pedagogico è "l'ascolto attivo" di Gordon che mette a fuoco l'importanza della qualità del rapporto tra l'insegnante e i bambini.

IDENTITA' DELLA SCUOLA

La scuola

La scuola è luogo di incontro e di crescita di persone. Persone sono gli insegnanti e persone sono i bambini. Educare istruendo significa essenzialmente tre cose:

- Consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato, perché non vada disperso e possa essere messo a frutto;
- Preparare al futuro, introducendo i bambini alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto sociale in cui vivono;
- Accompagnare il percorso di formazione personale che ogni bambino compie, sostenendo la sua ricerca di senso e di faticoso processo di costruzione della propria personalità.

Paritaria

La normativa dettata dalla Legge 10 marzo 2000 n.62, definisce "Scuole Paritarie le istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa della famiglia e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche, sia statali che paritarie, concorrono nella loro specificità ed autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio.

Il gestore è garante dell'identità culturale e del Progetto Educativo della scuola ed è responsabile della conduzione dell'istituzione scolastica nei confronti dell'Amministrazione e degli utenti.

Di ispirazione cattolica

L'identità della scuola cattolica è legata al Progetto Educativo, al quale essa si ispira e che fa esplicito riferimento ai valori cristiani. In essa ogni aspetto dell'attività educativa riceve una specifica ed originale caratterizzazione.Due sono gli aspetti connessi:

1. **l'educazione cristiana** che fa riferimento a una dimensione generale della proposta educativa, che si riferisce al modo con cui viene presentato ogni contenuto educativo;
2. **l'insegnamento della religione** rappresenta un aspetto ed un mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia, che deve avere una sua originalità e un suo taglio particolare, proprio in vista della finalità generale assegnata alla scuola cattolica.

"L'insegnamento della religione cattolica è un sevizio educativo a favore delle nuove generazioni, volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia e della pace, capaci di usare bene la propria libertà". (Giovanni Paolo II)

Parrocchiale

Il raccordo scuola-territorio, così chiaramente voluto dalla riforma dell'autonomia scolastica, deve trovare vie e metodi appropriati, rispettosi della scuola e delle realtà educative territoriali che interagiscono con esse, famiglia in primo luogo e parrocchia.

In questo quadro la scuola svolge una vera funzione di ponte tra scuola, famiglia, comunità parrocchiale, offrendo quel servizio educativo che da essa si attende la comunità cristiana che le ha volute.

Questo traguardo riguarda in modo particolare la scuola cattolica parrocchiale, in quanto essa si qualifica particolarmente come scuola della comunità cristiana. D'altra parte i genitori sono al tempo stesso membri di una comunità di credenti e utenti di una scuola parrocchiale e quindi chiamati alla corresponsabilità educativa.

I Vescovi italiani sottolineano che: " i genitori …, essendo contemporaneamente membri della comunità ecclesiale e civile, rappresentano il ponte più naturale tra la scuola cattolica e la realtà circostante, sia per sensibilizzare la propria comunità cristiana a questa realtà, sia per sostenere, dinnanzi alle pubbliche autorità, la priorità del loro diritto educativo e il conseguente diritto di libera scelta scolastica per i propri figli senza condizionamenti economici". (CEI, scuola cattolica …, n. 46).

L'obiettivo da perseguire costantemente è quello di "dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità" (*), che, secondo i Vescovi, costituisce "l'elemento caratteristico" della scuola cattolica. In questa luce la corresponsabilità tra genitori e insegnanti può favorire la trasformazione della scuola in comunità preposta all'istruzione e all'educazione delle nuove generazioni. (*Concilio Vaticano II, Gravissimumeducationis, n. 8).

RUOLO DELL'INSEGNANTE

L'insegnante nella scuola dell'infanzia "Nostra Signora di Fatima" è chiamato ad essere un professionista dell'istruzione e dell'educazione, un educatore cristiano, una persona impegnata in un cammino di crescita e maturazione spirituale. E' necessaria una adeguata conoscenza di contenuti e metodi di insegnamento, un'aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa, nella consapevolezza della natura e del valore del rapporto educativo, nonché la disponibilità nel praticarlo con ciascun bambino in una prospettiva personalizzata. E' chiesto il rispetto del bambino nel suo percorso di sviluppo e l'accoglienza della sua famiglia nella prospettiva di creare e rafforzare relazioni tra i genitori, rafforzando così la natura comunitaria della scuola.

L' insegnante accoglie, valorizza ed estende le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e cerca occasioni e progetti di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

Un secondo tratto che qualifica l'identità del docente della scuola dell'infanzia "Nostra Signora di Fatima" è un preciso e valido fondamento antropologico, che concepisce l'essere umano come persona che trascende ogni realtà e che vive l'opera educativa, come una relazione dinamica tra più persone, nella prospettiva di aumentare e salvaguardare la sua identità, la sua autonomia, la sua competenza e nella ferma consapevolezza che la persona, qualsiasi sia la sua condizione, è sempre educabile.

Il lavoro dell'insegnante è contraddistinto dalla disponibilità e dall'impegno personale allo sviluppo della collegialità nel rispetto di tutti, dall'apertura all'innovazione, dall'aggiornamento e dalla formazione. Egli è chiamato a collaborare alla realizzazione del piano dell'offerta formativa proponendo contenuti e attività, rifacendosi costantemente ad una filosofia cristiana della persona, della vita, della realtà in genere.

LA MISSION

La Scuola dell'infanzia "Nostra Signora di Fatima" pone particolare attenzione, alla originaria curiosità dei bambini e alle loro diverse modalità comunicative vivendo in un positivo clima di esplorazione e di ricerca. Si impegna nella promozione dell'educazione integrale della personalità infantile e quindi, in una equilibrata maturazione delle componenti affettive, sociali e religiose, tiene presenti le varianti individuali dei ritmi e degli stili di apprendimento, le motivazioni e gli interessi personali.

IL CONTESTO

1. **Analisi del territorio: sociale, ambientale, culturale, economica**

La nostra scuola dell'Infanzia paritaria dimostra un particolare interesse verso il contestosociale nei confronti del territorio e della comunità per promuovere sia il senso di appartenenzasia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza che supera i confini territoriali; è apertaal futuro e ai cambiamenti e si fonda sul rispetto reciproco, sulla convivenza, sulla collaborazione ecooperazione.
La prospettiva culturale verso la quale si tende è quella di una effettiva realizzazione di unsistema integrato con le opportunità formative presenti sul territorio.
La nostra scuola favorisce, oltre che l'essenziale alleanza educativa con la famiglia, anche la collaborazione con i Servizi Comunali preposti (Istruzione, Servizi Sociali, Sicurezza…), laComunità Parrocchiale, l'Azienda Sanitaria Locale e partecipa al Collegio dizona per le scuole paritarie promosso per la rete delle scuole dell'infanzia (ai sensi della L.62/2000) dalla FISM di PADOVA, partecipa al collegio Docenti/Coordinatrice della zona 8.

L'istituzione scolastica ed educativa "NOSTRA SIGNORA DI FATIMA" opera su un territorio altamente eterogeneo dal punto di vista del contesto sociale e culturale.
È un territorio in cui convivono condizioni socio-economiche diversificate, dove situazioni familiari positive si integrano con situazioni di disagio e dove si registra una crescente presenza di nuove famiglie (anche immigrati).
Al suo interno, sono anche presenti:

- strutture di accoglienza (foresteria della Parrocchia nata per ospitare le famiglie delle persone ospedalizzate e/o per le famiglie dei detenuti nel carcere Due Palazzi sito nella zona di Montà);
- centri diurni per il recupero e la prevenzione della devianza minorile e la lotta alla dispersione scolastica;
- centri diurni occupazionali.

Nonostante questa disomogeneità, nella scuola si crea una positiva integrazione che permette e favorisce una pianificazione della progettazione ed una serena comunicazione tra e con l'utenza.

2. **Situazione demografica relativa alla popolazione scolastica**

La nostra scuola ha sede nel territorio di **Monta'** che fa parte del comune di Padova, in provincia di Padova, nella regione Veneto. La frazione o località di **Monta'** dista **5,12** chilometri dal medesimo comune di Padova di cui essa fa parte. Della vecchia *Montà* (Quartiere 6 Ovest), situata sulla strada Padova-Ponterotto-Taggì di Sotto, rimane solo l'antica intitolazione della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, risalente al XVI sec. Questa zona della Montà era detta "borgo dea paja". Dai primi anni del 2000 il territorio della frazione è stato soggetto a forti trasformazioni insediative ed è stato di fatto inglobato nel capoluogo.
Il Quartiere 6 si estende su una superficie di 21,88 kmq, è situato nella zona ovest di Padova e confina a nord con il comune di Limena e ad ovest con i comuni di Villafranca Padovana, Rubano e Selvazzano Dentro. Il Quartiere presenta un territorio molto vario sotto il profilo dell'assetto urbanistico, con insediamenti produttivi distribuiti in maniera omogenea nel territorio. L'assetto urbanistico ha conservato peculiarità funzionali e visive tali da consentire una buona vivibilità. Negli ultimi anni il territorio è stato interessato da nuovi insediamenti abitativi che hanno contribuito ad aumentare la popolazione residente, abbassando conseguentemente l'età media degli abitanti, che risulta così essere fra le più basse della città. Il Territorio comunque presenta ancora spazi con poca densità abitativa a nord-ovest (zona Ponterotto - Due Palazzi) e a sud-est (zona Cave - via Sette Martiri), mentre grossi insediamenti abitativi si ergono nelle zone di Montà, Brusegana, Chiesanuova ed in parte Altichiero. Per quanto riguarda la popolazione i dati rilevano un generale incremento, passando da 31.175 abitanti nel 2006 a 31.543 (+368) nel 2007. Gli anziani con più di 65 anni nel 2007 risultano ammontare a 6.510, pari al 20,64% della popolazione totale (nel 2006 era del 21,7%). Gli stranieri residenti nel 2007 sono 3.249 (+471), pari al 10,30% della popolazione complessiva (nel 2006 erano 2.778, pari all'8,9% della popolazione).

ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

1. Spazi

Caratteristiche strutturali della scuola per l'infanzia.

La struttura immobiliare è così definita:

- piano terra e primo piano;
- cortile esterno attrezzato.

Le stanze sono così distribuite:

- aule n. 4;
- cucina n. 1;
- servizi bambini n. 1(9 water e 18 lavandini);
- servizi bambino disabile n. 1;
- sevizi personale n. 2;
- saloni n. 1;
- ripostigli n. 3;
- spogliatoio personale n.1;
- sale caldaie n. 2;
- direzione n.1.

La potenziale recettività della scuola è di n. 96 bambini. La struttura immobiliare è a norma delle disposizioni di legge vigenti circa l'accessibilità e la sicurezza.
La struttura della scuola ha determinato le scelte relative all'organizzazione degli spazi; le sezioni dispongono di tavoli e sedie, mensole portaoggetti, armadietti e contenitori per giochi, un tappeto. E' fornita di pennarelli, colori a cera, matite, fogli, forbici, colla, di giochi strutturati divisi per aree di sviluppo, di giochi di costruzione e simbolici. In sezione si sviluppano i progetti,le attività di intersezione e sezione strutturate e non. Durante le attività strutturate si dispone l'arredo della sezione in modo più idoneo all'attività da svolgere e predisponendo il materiale necessario. Il salone è organizzato ad angoli strutturati: angolo morbido, angolo dei travestimenti e angolo mamma casetta, angolo delle costruzioni, angolo grafico pittorico, angolo lettura. Ogni angolo è contraddistinto da un colore e i bambini possono accedere nei diversi spazi scegliendo il braccialetto del colore corrispondente, questo consente di avere un adeguato numero di bambini per ogni angolo.
L' angolo lettura nei momenti di attività strutturate funge da angolo biblioteca; è fornito di libri suddivisi in 5 macroaree, che seguono la catalogazione adottata dal Comune di Padova e aiutano il bambino a riconoscere la principali caratteristiche del libro che andrà a scegliere, anche solo tramite la visualizzazione del simbolo incollato al libro.

In un angolo del salone è presente una lavagna LIM, supporto didattico utilizzato per approfondire tematiche educative in modo interattivo, dove il bambino risulta essere il vero protagonista del proprio apprendimento.

Il giardino è molto ampio con alberi e ghiaia, fornito di un castello di legno con ponte mobile, 2 altalene, scivolo con un altro ponte mobile, 1 casetta di legno, 1 tunnel con scivolo in plastica da esterno, 2 piccole sabbiere di plastica mobili con coperchio e 1 bancarella di legno con annessi 3 contenitori di legno chiusi da coperchi di plastica.

Un' area del giardino, vicino al "punto di raccolta" (zona dove i bambini, le insegnanti e il personale ausiliario in caso di incendio devono aspettare l' arrivo dei soccorsi), è adibita a orto: 3 grandi aiuole rettangolari vengono coltivate dai bambini con l' aiuto delle insegnanti, in base alla stagione, con verdure, frutti, fiori e erbe aromatiche.

2. Tempo scuola

La scuola segue il seguente orario:

- 7:45 - 9:00: accoglienza in un ambiente festoso e sereno;
- 9:30 - 10:30: attività didattiche in sezione e di intersezione;
- 10:30 – 11:00: gioco libero o guidato in aula;
- 11:00 - 11:30: bagno e preparazione per il pranzo;
- 11:30 -12:15: pranzo;
- 12:15 – 13:30: ricreazione e gioco libero in salone o in giardino;
- 14:00 – 15:30: nanna per i piccoli e laboratori didattici per i medi e i grandi;
- 15:30-15:45: merenda;
- 15:45 – 16:00: uscita.

Calendario scolastico

La scuola dell'infanzia "NOSTRA SIGNORA DI FATIMA" adotta il calendario scolastico regionale. Il calendario viene approvato con specifico provvedimento e reso noto mediante pubblicazione sul sito dell'Ente.

La scuola dispone di una mensa gestita dalla cuoca, con cucina interna. Il menù, visto ed approvato dall' U.L.S.S. locale, è suddiviso in quattro settimane; la tabella è sempre esposta al pubblico per la conoscenza diretta degli alimenti somministrati ai bambini. È altresì esposta l' **informazione inerente la presenza negli alimenti di ingredienti o coadiuvanti tecnologici considerati allergeni o dei loro derivati secondo il regolamento ue 1169/2011 del 13 dicembre 2014.**

Le insegnanti, in orario di entrata e di uscita, sono disponibili per uno scambio di informazioni veloce e, se necessario, a fissare la data per un colloquio individuale. Sono previsti die colloqui con i genitori, durante i quali gli stessi verranno informati del percorso scolastico die loro bambini, affinché si realizzi una costante collaborazione nell'opera educativa.
La scuola organizza incontri per la formazione die genitori su tematiche educative e formative di largo interesse, quali:

- Psicologia dell'età evolutiva;
- Educazione socio-affettiva;
- Relazioni interpersonali.

La professionalità docente,invece, si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua mediante corsi di aggiornamento, la riflessione sulla pratica didattica e incontri di supervisione.

Servizi

- **Direzione e Segreteria**: è aperta tutti i giorni dalle ore 9:00 alle ore 12:00.
- Linea di **Tele-Fax** sempre attiva.
- **Sicurezza e Manutenzione**: tutti gli impianti sono in regola con le norme vigenti di sicurezza e d' igiene.
- **Piano di evacuazione**: in caso di pericolo i bambini devono adottare il seguente comportamento:

✓ Interrompere immediatamente l'attività;
✓ Disporsi in fila indiana ;
✓ Evitare il vociare confuso;
✓ Rimanere uniti ;
✓ Seguire in modo scrupoloso le disposizioni degli insegnanti;
✓ Due volte l'anno vengono effettuate le prove di evacuazione.

3. **Criteri formazione sezioni**

L’ iscrizione alla scuola dell'infanzia “NOSTRA SIGNORA DI FATIMA si effettua di norma nella prima metà del mese di gennaio di ogni anno. Per ciascun anno scolastico sono indicate le date di iscrizione sul sito le dell'Ente (Parrocchia) e sul bollettino parrocchiale. Sono previsti il pagamento di una tariffa d'iscrizione annua al momento dell’accettazione del posto e della retta mensile. La scuola dell’infanzia accoglie i bambini residenti o di fatto dimoranti nel Comune di Padova e anche i bambini non residenti per i quali è prevista una retta superiore. L'iscrizione è fatta alla scuola e non alla singola sezione: le eventuali preferenze espresse dalle famiglie in relazione ad una sezione o ad un insegnante non sono determinanti per la formazione delle sezioni.

Il modello organizzativo della scuola dell'infanzia prevede l'assegnazione dei bambini ad una sezione al fine di creare gruppi numericamente contenuti per favorire la realizzazione di contesti di apprendimento funzionali. La sezione è costituita di norma da 24 bambini. Ad essa è assegnato un insegnante e, nel caso in cui nella sezione siano presenti uno o più bambini disabili, si affianca un insegnante e/o un operatore di sostegno. In ogni sezione sono presenti bambini di 3, 4 e 5 anni. In tal modo si facilitano le competenze relazionali e di responsabilità tra bambini di diversa età allo scopo di ampliare le opportunità di apprendimento, anche per imitazione.

Ogni settimana i bambini vengono raggruppati per fasce omogenee di età per lavorare in intersezione. Il Collegio dei docenti della scuola procede, all'inizio dell'anno scolastico, alla formazione delle sezioni valutando l'equilibrio numerico rispetto ad alcuni fattori quali l'età, la distribuzione tra maschi e femmine, la multiculturalità da sostenere con pratiche di accoglienza, gli specifici bisogni educativi del singolo bambino e dei gruppi preesistenti, la presenza di fratelli o sorelle in termini di valorizzazione dell'autonomia di ciascuno. Obiettivo fondante del sistema pedagogico della scuola dell'infanzia è il lavoro di intersezione, attraverso il quale si esplicitano i singoli progetti educativi in coerenza con i principi dell'accoglienza, dell'inclusione e delle pari opportunità.

4. Organigramma e risorse umane

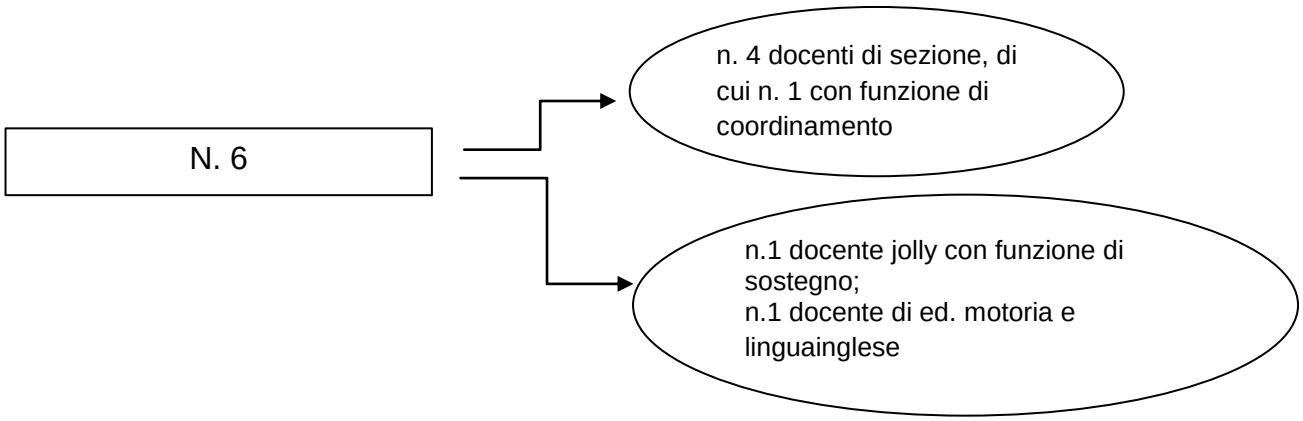
Le figure professionali presenti nella scuola sono:

- il coordinatore del servizio educativo;
- il personale insegnante;
- il personale ausiliario;
- il personale amministrativo.

Il coordinatore svolge attività di tipo pedagogico-didattico, gestionale e organizzativo ed è responsabile dell'organizzazione del servizio, supervisiona i progetti educativi e sviluppa le relazioni esterne ed interne alla scuola in un'ottica di lavoro di rete.

Il personale insegnante:

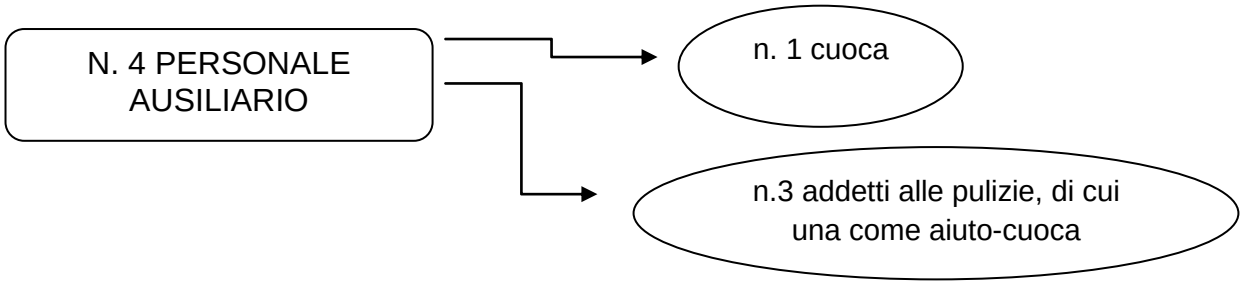
- ✓ programma, realizza e valuta unità di apprendimento favorenti lo sviluppo complessivo del bambino, prediligendo un approccio ludico. Favorisce i processi di interazione positiva nei gruppi di bambini e personalizza le azioni educative;
- ✓ partecipa alla gestione sociale delle scuola e cura rapporti stabili con le famiglie e con il territorio.
- ✓ È composto da cinque docenti, in possesso del Diploma di Scuola Magistrale abilitante e abilitazione all'insegnamento riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione di cui una con funzioni di coordinamento e una con funzione di insegnante di sostegno.



PERSONALE AUSILIARIO

Il personale ausiliario contribuisce alla costruzione di un corretto clima educativo all'interno della scuola e ad assicurare una situazione ambientale adeguata alle esigenze e ai bisogni dei bambini. Svolge compiti di pulizia e riordino degli ambienti scolastici e delle aree esterne di pertinenza.

È così composto: una cuoca e tre addetti alle pulizie, di cui una aiuto-cuoca.



PERSONALE AMMINISTRATIVO

Il personale amministrativo è composto da una impiegata di 4° livello.

Tutto il personale, docente e non docente, ha un rapporto di lavoro conforme al Contratto Nazionale FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).

PERSONALE ESTERNO
Il personale esterno è composto da una psicologa/ psicoterapeuta per supervisione lavoro, da uno psicologo per la formazione in sede, da uno psicologo e musico terapista per supporto specialistico BES, da un insegnante di musica. A seconda del tema progettuale dell'anno, vengono individuate figure professionali che svolgono attività di laboratorio con i bambini all'interno della scuola.
Tutto il personale, docente e non docente, ha un rapporto di lavoro conforme al Contratto Nazionale FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).
Durante l'anno scolastico tutto il personale della scuola sarà impegnato in diversi corsi di formazione e aggiornamento pedagogico-didattico (docenti) e di formazione tecnica (sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, primo soccorso, igiene e somministrazione alimenti).
Nella scuola sono istituiti i seguenti Organi Collegiali:

- Collegio Docenti;
- Assemblea dei genitori di sezione;
- Assemblea dei genitori della scuola;
- Assemblea del Comitato di Gestione.

I Dirigenti
Sono il Rappresentante legale e la Coordinatrice didattica. Assicurano ai collaboratori libertà di iniziativa e sostegno negli impegni giornalieri.

5. Risorse finanziarie

Il Parroco e Legale Rappresentante della Scuola dell'Infanzia "Nostra Signora di Fatima", in accordo con il Comitato di Gestione, approva annualmente il contributo scolastico che le famiglie versano alla scuola.
Ai fini della trasparenza amministrativa, ai sensi dell'art. 1, comma 4, lettera A, legge n. 62/2000 si informa che:

- La proprietà degli edifici e degli spazi esterni di cui gode la scuola, appartiene alla Parrocchia SAN BARTOLOMEO APOSTOLO DELLA MONTÀ.

- La gestione amministrativa della nostra scuola è attuata dal Parroco, in qualità di Legale Rappresentante, in collaborazione con il Comitato di Gestione.

- La direzione educativo-didattica è affidata al Coordinatore Educativo e Didattico nominato e scelto dal Parroco.

- La Parità scolastica, prevista dalla Legge 10 marzo 2000 n. 62 recante "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", è stata decretata con Prot. n.4704/C19 del 12/11/2001.

Per coprire le spese di gestione, è richiesto un contributo alle famiglie che mensilmente versano alla scuola una retta; la retta viene ridotta per assenze pari o superiori a 15 giorni consecutivi di scuola, per la frequenza di due o più figli frequentanti la scuola e per situazioni di disagio socio-economico.
La scuola, in quanto paritaria, riceve un contributo statale e un contributo da parte della REGIONE VENETO in base alla legge regionale sul diritto allo studio.
La FISM di Padova (Federazione Italiana Scuole Materne) ha in essere una Convenzione triennale con il Comune di Padova dal quale la scuola riceve un contributo annuo a sostegno delle spese di funzionamento e per le funzioni di diritto allo studio.

Il personale docente della Scuola dell'Infanzia viene assunto dal Parroco, su indicazione del Coordinatore Educativo e Didattico, mentre il personale Ausiliario è selezionato e scelto dal Parroco coadiuvato dal Coordinatore Educativo e Didattico.

LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI

1. Introduzione

Stile educativo ed offerta formativa. La scuola si riconosce in uno stile educativo, ossia in un modello di relazione educativa, e quindi un atteggiamento mentale, che incoraggia, aiuta, sostiene e si prende cura sia dei bambini nella loro costruzione di apprendimenti che delle loro famiglie fin dai primi momenti di conoscenza. Lo stile educativo non si limita alla programmazione di attività didattiche, ma si riflette sulla modalità di realizzazione di ogni momento della giornata, anche nelle cosiddette attività di cura o routine (igiene personale, pranzo..). Coerentemente al nostro stile educativo, verrà prestata particolare attenzione all'aspetto emotivo dell'accoglienza giornaliera dei bambini e delle famiglie, consapevoli che tutti i soggetti coinvolti la vivono con emozioni diverse, cercando di trasmettere fiducia, sicurezza, competenza e affidabilità. Nella realizzazione delle attività e dei progetti, la scuola si propone il progressivo affinamento delle potenzialità cognitive, attraverso "l' insegnare ad apprendere" , ma anche "l' insegnare ad essere" ; l' obiettivo è quello di valorizzare l' unicità e la singolarità dell' identità culturale di ogni bambino. La presenza di bambini con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in una opportunità per tutti, bisogna sostenere attivamente l' interazione delle diversità preesistenti e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali convinzioni religiose, ruoli familiari, differenze di genere. La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio in relazione con gli altri.

In tal senso, si solleciterà il radicamento nel bambino di necessari atteggiamenti di sicurezza di sé, fiducia nelle proprie capacità e motivazione alla curiosità, con interventi didattici finalizzati a riconoscere se stessi ed apprezzare l'identità personale propria ed altrui. Gli interventi educativi e didattici proposti si adegueranno sistematicamente alle capacità, ossia al livello cognitivo, affettivo e relazionale dei bambini, valorizzandone le potenzialità, la sicurezza, l'autonomia e favorendo l'interazione e la comunicazione con gli altri in modo sempre più efficace. Tutte le attività saranno organizzate attraverso il gioco, che assolve importanti funzioni cognitive, socializzanti, creative, relazionali e motorie, non solo quello organizzato, ma anche quello spontaneo o il gioco simbolico. Il gioco costituisce in questa età una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazioni. Utilizzeremo una modalità di programmazione a progetti mensili e bimensili comuni alle sezioni per fasce eterogenee d'età, flessibile e prossima individuare interessi, bisogni e risorse dei gruppi classe. Saranno proposte anche attività di intersezione bimensili agli interessi e ai bisogni dei bambini. I progetti inizieranno con una conversazione di gruppo che porterà l' insegnante ad individuare interessi, bisogni e risorse del gruppo classe. Saranno proposte anche attività di intersezione bimensili per fasce omogenee d' età. L'intersezione è una metodologia di lavoro che le insegnanti hanno adottato da moltissimi anni, consapevoli del fatto che essa favorisce una miglior razionalizzazione perché le conoscenze sono calibrate in relazione alle competenze ed alle capacità del bambino nelle diverse fasce d'età e una maggior possibilità di confronto, collaborazione, integrazione tra insegnanti per la costruzione di percorsi comuni di attività e di verifica.

Verranno sviluppati anche progetti annuali, in gruppi eterogenei e in gruppi omogenei, per approfondire ampie tematiche e toccare più aspetti all' interno delle diverse aree di apprendimento.

La scuola crede anche nella collaborazione con figure sterne specializzate, per sviluppare progetti specifici e avvicinare i bambini a realtà diverse e particolari di cui sentono parlare ma non sempre riescono a farne esperienza diretta, anche all' interno del territorio stesso in cui vivono. La scuola poi è attenta fin dall' inserimento dei bambini nel primo anno a tener monitorate le varie aree di sviluppo, motorio-cognitivo, comunicativo-linguistico, relazionale, per un' armonica crescita globale del bambino; utilizzerà strumenti di lavoro proposti a livello regionale quali il "Quaderno Operativo" predisposto dal Protocollo d' intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di disturbo specifico dell' apprendimento (DSA) e mensilmente gli insegnanti si incontreranno per discutere, confrontarsi, fare ipotesi di lavoro per aiutare tutti quei bambini che esprimono bisogni educativi speciali (BES).

2. Il nostro curricolo

L'identità della scuola cattolica si esprime nel curricolo, facendo esplicito riferimento ai valori cristiani. In essa ogni aspetto dell'attività educativa riceve una specifica ed originale caratterizzazione.

In questa cornice la scuola progetta il proprio curricolo, implicito ed esplicito, partendo dall'idea di bambino e sulla base delle indicazioni Nazionali. La scuola infatti pone al centro della propria opera educativa il bambino come "persona" a cui spettano, oltre ai diritti inalienabili sanciti anche dalla nostra Costituzione e da dichiarazioni e convenzioni internazionali, (il diritto alla vita, alla salute , all'educazione, all'istruzione e al rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa), il diritto di essere ascoltato a tutti i livelli nelle sue diverse modalità e manifestazioni comunicative. In questo modo anche il bambino imparerà a conoscere se stesso e gli altri attraverso l'ascolto di sé e degli altri, esprimendo e riconoscendo le proprie emozioni e i propri sentimenti. L'insegnante diventa regista della meravigliosa storia dell'apprendere e dell'insegnare, nella quale ciascun bambino è il protagonista e dove le caratteristiche di ognuno sono amplificate per permettere a tutti di esprimere, in un percorso sempre più differenziato, la propria originalità, concertandola con quella dell'altro.

Il bambino è per noi una persona:

- **attiva**: impegnata in un processo di continua interazione con il gruppo dei coetanei, con gli adulti, con l'ambiente e la cultura;
- **competente**: sul piano intellettuale, sociale ed affettivo;
- **costruttrice**: della propria esperienza, intelligenza, del suo diventare grande;
- **unica:** con le sue caratteristiche, la sua storia, la sua esperienza, la sua conoscenza.

Attraverso le Indicazioni, cerchiamo di mettere in relazione la complessità dei nuovi modi di apprendere con un'opera di guida attenta al metodo, curando e consolidando le competenze e i saperi di base irrinunciabili, cercando di formare ogni persona sul piano cognitivo e culturale per affrontare il domani, valorizzando la diversità e tutte le peculiarità individuali. Per ogni bambino la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza. L'esperienza diretta, l'esplorazione, la ricerca, il gioco, il procedere per tentativi ed errori permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti e di avviare processi di simbolizzazione e formalizzazione.

La Scuola organizza il proprio curricolo in modo non astratto, ma mirato alla reale situazione sociale e culturale in cui il docente svolge la sua funzione, tenendo conto delle esigenze di ogni singolo bambino.
Le insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono la curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo, la scuola progetta il proprio curricolo sulla base delle **Indicazioni nazionali della scuola dell'infanzia del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca emanate nel settembre 2012 dal ministro Profumo [** Indicazioni Ministeriali 2012 **].** Le Indicazioni 2012 prendono come riferimento le otto competenze chiave europee (Raccomandazione del Parlamento Europeo 18.12.2006) frutto delle competenze culturali di base:

1. **Comunicazione nella madrelingua** a cui fanno capo le competenze specifiche della lingua e del campo di esperienza ""I DISCORSI E LE PAROLE".
2. **Comunicazione nelle lingue straniere** a cui fanno capo le competenze specifiche della lingua straniera e del campo di esperienza "I DISCORSI E LE PAROLE".
3. **Competenze di base in matematica, scienze e tecnologia** a cui fanno capo prevalentemente le competenze specifiche del campo di esperienza "LA CONOSCENZA DEL MONDO".
4. **Competenza digitale** a cui fanno capo le competenze tecnologiche di utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, naturalmente al livello iniziale proprio di una didattica della scuola dell'infanzia; i campi di esperienza in cui questa competenza può essere perseguita sono tutti, con alcune peculiarità più tipiche del campo "IMMAGINI, SUONI, COLORI".
5. **Imparare a Imparare** è competenza metodologica fondamentale cui non corrispondono nelle Indicazioni traguardi specifici; le competenze specifiche sono state ideate dalla scrivente e i campi di esperienza in cui esercitare questa competenza sono ovviamente tutti.
6. **Competenze sociali e civiche**: si sono raggruppate qui le competenze facenti parte del campo "IL SÉ E L'ALTRO"
7. **Spirito di iniziativa e intraprendenza**: a questa competenza chiave fanno capo competenze metodologiche come la presa di decisioni, il problemsolving, le competenze progettuali: indicatori di competenza e loro articolazione in abilità e conoscenze sono opera della scrivente. I campi di esperienza in cui esercitarla sono tutti.
8. **Consapevolezza ed espressione culturale**: a questa competenza fanno capo le competenze specifiche relative alla lettura, fruizione, produzione di messaggi visivi, sonori, musicali, artistici; all'espressione corporea. Per praticità didattica e di valutazione, la competenza chiave è stata disaggregata nelle componenti:
    a. competenze relative all'espressione visiva, musicale e artistica che si riferisce al campo di esperienza: "IMMAGINI, SUONI, COLORI";
    b. competenze relative alla consapevolezza e all'espressione corporea, che fanno capo ai due campi di esperienza: "IL CORPO E IL MOVIMENTO" e "IMMAGINI, SUONI, COLORI".

Queste ultime, insieme ai saperi di base, devono essere curati, perché costituiscono fondamento di ogni apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Con il termine competenze di base ci si riferisce alle capacità di base nella lettura, scrittura e calcolo. La Commissione Europea ha invece adottato i termini ***competenze e competenze chiave*** riferendosi a una ***"combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto".***

Allo stesso tempo, le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Dovrebbero essere acquisite al termine del periodo obbligatorio di istruzione o di formazione e servire come base al proseguimento dell'apprendimento nel quadro dell'educazione e della formazione permanente. Si riferiscono, dunque, a tre aspetti fondamentali della vita di ciascuna persona:

- la realizzazione e la crescita personale (capitale culturale);
- la cittadinanza attiva e l'integrazione (capitale sociale);
- la capacità di inserimento professionale (capitale umano).

I campi di esperienza [1] offrono un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri. Nella scuola dell'infanzia **i traguardi per lo sviluppo** [1] della competenza ci suggeriscono orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario. Per rendere possibile tutto questo, l'intervento educativo procede con l'uso del gioco costruttivo, creativo e di esplorazione offrendo ai singoli bambini l'uso dell'esperienza diretta, evitando di dare risposte preconfezionate e senza penalizzare l'errore.

1. IL SÉ E L'ALTRO
   Le grandi domande,il senso morale, il vivere insieme

2. IL CORPO IN MOVIMENTO
   Identità, autonomia, salute

3. LINGUAGGI, CREATIVITÀ, ESPRESSIONE
   Gestualità, arte, musica, multimedialità

4. I DISCORSI E LE PAROLE
   Comunicazione, lingua, cultura

5. LA CONOSCENZA DEL MONDO
   Ordine, misura, spazio, tempo, natura

<u>IL SÉ E L'ALTRO</u>

I bambini formulano le grandi domande esistenziali e sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni, prendono coscienza della propria identità, scoprono le diversità e apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale. Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura, la vita e il suo evolversi e distinguersi, l'ambiente che lo circonda, le relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media, partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità. Sente di appartenere alla sua famiglia, alla sua comunità, alla sua scuola; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Si chiede dove era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza e quella di chi gli è caro, quale sia l'origine del mondo; si interroga su Dio e si confronta con l'esperienza religiosa.

La presenza di bambini che parlano altre lingue e hanno tratti diversi e famiglie con tradizioni e religioni diverse, apre nuovi orizzonti, suscita reazioni, curiosità, preoccupazioni e sentimenti che non possono essere ignorati.

In questi anni, dunque, si definisce e si articola l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità e del proprio stare con gli altri. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite della propria volontà.

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere e le difficoltà della condivisione e i primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista. Esperienze, emozioni, pensieri e domande generano riflessioni, ipotesi e discorsi, comportamenti sociali che hanno bisogno di spazi d'incontro e di elaborazione.
La scuola si pone come luogo di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e rispetto, per convenire come aiutare ciascun bambino a trovare risposte alle grandi domande e in coerenza con le scelte della sua famiglia e al tempo stesso riconoscendo e comprendendo scelte diverse e mostrando per loro rispetto. La scuola si confronta con le famiglie per condividere le regole che consentono di realizzare le finalità educative e propone ai bambini prime forme di dialogo sulle domande che essi pongono, sugli eventi della vita quotidiana, sulle regole del vivere insieme.

- Rafforzare l'autonomia, la stima di sé, l'identità.
- Rispettare e aiutare gli altri, cercando di capire i loro pensieri, azioni e sentimenti; rispettare e valorizzare il mondo animato che ci circonda.
- Accorgersi se, e in che senso, pensieri, azioni e sentimenti dei maschi e delle femmine mostrano differenze, e perché.
- Lavorare in gruppo, discutendo per darsi regole di azione, progettando insieme e imparando sia a valorizzare le collaborazioni, sia ad affrontare eventuali defezioni.
- Conoscere la propria realtà territoriale (luoghi, storie, tradizioni) e quelle di altri bambini (vicini e lontani) per confrontare le diverse situazioni anche sul piano del loro "dover essere".
- Registrare i momenti e le situazioni che suscitano paura, stupore, sgomento, diffidenza, ammirazione, disapprovazione,compiacimento estetico, gratitudine, generosità,simpatia, amore, interrogarsi e discutere insieme sul senso che hanno per ciascuno questi sentimenti e come sono, di solito, manifestati.
- Soffermarsi sul senso della nascita e della morte, delle origini della vita e del cosmo, della malattia e del dolore, del ruolo dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio, a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza.

Il traguardo educativo che la scuola si propone è quello di condurre il bambino alla scoperta della propria soggettività, di rispetto e di aiuto verso gli altri, cercando di capire anche i loro pensieri e punti di vista.
Propone attività di lavoro di gruppo, di progettazione, di collaborazione, attenta ad aiutare e a far superare eventuali frustrazioni e defezioni.
Vengono osservati con attenta analisi dalle insegnanti, eventuali atteggiamenti di paura, di turbamento presenti nei bambini, viene favorito il senso di stupore, di ammirazione e sollecitati i sentimenti di generosità, di gratitudine, di simpatia, inseriti nella concezione Cristiana della vita.

IL CORPO IN MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza e acquisiscono il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo, delle sue funzioni, della sua immagine , possibilità sensoriali ed espressive e di relazione e imparano ad averne cura attraverso l'educazione alla salute.
Il bambino che entra alla scuola ha già acquisito il dominio delle principali funzioni del corpo, il senso della propria identità e alcune conoscenze fondamentali riguardanti lo schema e il linguaggio corporeo, attraverso le quali si esprime e si organizza la sua presenza attiva nel mondo circostante.
Sviluppa la conoscenza del proprio corpo attraverso l'esperienza sensoriale e percettiva che gli permette di sperimentarne le potenzialità, di affinarle e di rappresentarlo. I giochi e le attività di movimento consolidano la sicurezza di sé e permettono ai bambini e alle bambine di sperimentare le potenzialità e i limiti della propria fisicità, i rischi dei movimenti incontrollati e violenti le diverse sensazioni date dai momenti di rilassamento e di tensione, il piacere di coordinare le attività con quelle degli altri in modo armonico.
Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino apprende attraverso specifici percorsi di apprendimento: i gesti mimici, sostituiscono o sottolineano la parola, mantengono la conversazione o la sospendono, esprimono sentimenti ed emozioni, accompagnano la fruizione musicale.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti delle attività espressive e di movimento libero o guidato e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.
La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere, capire e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio ed altrui, di rispettarlo e di averne cura, di esprimersi e di comunicare attraverso di esso per giungere ad affinare la capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo fantasia e creatività.

- Rappresentare lo schema corporeo in modo completo e strutturato; maturare le competenze di motricità fine e globale.
- Muoversi con destrezza nell'ambiente e nel gioco, controllando e coordinando i movimenti degli altri e, quando possibile, la lateralità.
- Muoversi spontaneamente e in modo guidato, da soli e in gruppo, esprimendosi in base a suoni, rumori, musica, indicazioni ecc..
- Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell'ordine.
- Controllare l'affettività e le emozioni in maniera adeguata all'età, rielaborandola attraverso il corpo e il movimento.

Attraverso l'attività ludica (forma privilegiata dell'attività motoria), la costante regia delle insegnanti e la strutturazioni di ambienti scolastici stimolanti,
vengono favoriti nei bambini la coordinazione dei movimenti, la lateralizzazzione, l'orientamento spaziale, l'acquisizione della motricità fine, la presa di coscienza del proprio schema corporeo.
Particola attenzione viene data alla cura igienico-personale dei bambini (sono seguiti in modo particolare i momenti dell'uso dei servizi, del pranzo e del riposo).
E' seguito con opportuna cautela e favorito in modo adeguato all'età dei singoli bambini il mondo delle loro emozioni e la sfera della loro affettività attraverso anche la rielaborazione dei loro vissuti con l'uso del corpo e del movimento.

<u>LINGUAGGI, CREATIVITÀ, ESPRESSIONE</u>
I bambini sono portati ad esprimere con immaginazione e creatività le loro emozioni e i loro pensieri: l'arte orienta questa propensione, educa al sentire estetico e al piacere del bello. Lo sforzo di esplorare i materiali, di interpretare e create sono atteggiamenti che si manifestano nelle prime esperienze artistiche e che possono estendersi e appassionare ad altri apprendimenti. I bambini possono esprimersi in linguaggi differenti: con la voce, il gesto, la drammatizzazione i suoni, la musica, la manipolazione e la trasformazione dei materiali più diversi, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, ecc. la fruizione di questi linguaggi educa al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per osservare con occhi diversi, le tecniche sperimentate, confrontate, condivise ed esercitate, le osservazioni di quadri, sculture o architetture aiuteranno a migliorare la capacità di osservare, coltivare il piacere della fruizione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico. I bambini che si cimentano nelle diverse pratiche di pittura, di manipolazione, di costruzione plastica e meccanica osservano, imitano, trasformano, interpretano, inventano e raccontano.
La musica è un linguaggio universale, carico di emozioni e ricco di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimenti significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.
Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità, favorendo un contatto attivo con i media e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

- Comunicare, esprimere emozioni, raccontare, utilizzando le varie possibilità che il linguaggi del corpo consente.
- Inventare storie e riesprimerle attraverso diverse forme di rappresentazione e drammatizzazione.

- Sviluppare la capacità di esprimersi attraverso il disegno, e le altre attività manipolative, utilizzando diverse tecniche espressive.
- Sviluppare interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione e l'analisi delle opere d'arte.
- Esplorare materiali diversi e utilizzarli con creatività.
- Individuare su di sé, e per gli altri, le caratteristiche che differenziano gli atti dell'ascoltare e del parlare, del leggere e dello scrivere, distinguendo tra segno della parola, dell'immagine, del disegno e della scrittura, tra significante e significato.
- Elaborare congetture e codici personali in ordine alla lingua scritta.
- Disegnare, dipingere, modellare, dare forma e colore all'esperienza, individualmente e in gruppo, con una varietà creativa di strumenti e materiali, "lasciando traccia di sé".
- Utilizzare il corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni, rumori, melodie anche col canto, da soli e in gruppo; utilizzare e fabbricare strumenti per produrre suoni e rumori, anche in modo coordinato col gruppo.
- Incontrare diverse espressioni di arte visiva e plastica presenti nel territorio per scoprire quali corrispondono ai propri gusti e consentono una più creativa e soddisfacente espressione del proprio mondo.
- Sperimentare diverse forme di espressione artistica del mondo interno ed esterno attraverso l'uso di un'ampia varietà di strumenti e materiali, anche multimediali (audiovisivi, tv, cdrom, computer), per produzioni singole e collettive.

La scuola si adopera affinché i linguaggi corporei, sonori e visuali più accessibili ai bambini siano accolti e usati il più consapevolmente e correttamente possibile, al fine di avviarli a una fruizione attivamente critica dei messaggi e attrezzarli per un'efficace difesa nei confronti di rischi di omologazione immaginativa e creativa.
Per perseguire tali obiettivi la scuola propone attività manipolative, grafico-pittoriche, audio-visive, sonoro musicali, mass-mediali e teatrali ed è aperta ad accettare e collaborare con proposte che vengono dal territorio di appartenenza.

I DISCORSI E LE PAROLE

I bambini apprendono a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua, e si avvicinano alla lingua scritta. Attraverso la conoscenza e la consapevolezza della lingua materna e di altre lingue consolidano l'identità personale e culturale e si aprono verso altre culture.
I bambini giungono alla scuola dell'infanzia avendo acquisito le principali strutture linguistiche: hanno appreso, nell'interazione con i familiari, la lingua materna, le sue intonazioni e ritmi, le principali regole del discorso; sanno usare la lingua ed esprimere le proprie intenzioni e i propri desideri e per interagire con gli altri; hanno osservato e appreso come le diverse persone comunicano tra loro; hanno avuto contatto con i messaggi prodotti dai media. Spesso hanno già incontrato lingue diverse.
La lingua diventa via via uno strumento con il quale giocare ed esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati; sul quale riflettere per comprendere il funzionamento; attraverso il quale raccontare e dialogare, pensare logicamente, approfondire le conoscenze, chiedere spiegazioni e spiegare il proprio punto di vista, progettare, lasciare tracce.
Se opportunamente guidati, i bambini estendono il patrimonio lessicale, le competenze grammaticali, conversazionali, logiche e argomentative, confrontando la nostra lingua materna con altre lingue, formulano ipotesi e si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta. Possono apprendere efficacemente una seconda lingua purché il contesto sia dotato di senso, l'apprendimento avvenga in modo naturale, sia inserito nelle attività quotidiane e diventi esso stesso occasione di riflessione e di dialogo.
La scuola dell'infanzia ha il compito di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana e la consapevolezza dell'importanza dell'uso della propria lingua materna da parte dei bambini di origine culturali diverse. Offre la possibilità di vivere contesti di espressione- comunicazione nei quali il bambino possa imparare a utilizzare al lingua in tutte le sue funzioni e nelle forme necessarie per addentrarsi nei diversi campi di esperienza. Sollecita le pratiche linguistiche che mettano i bambini in condizione di scambiare punti di vista, confrontare le proprie interpretazioni attorno a fatti ed eventi, esprimere i propri pensieri, negoziare e condividere con gli altri le proprie opinioni. Incoraggia il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, che potenzia e dilata gli orizzonti della comunicazione, attraverso la lettura di libri illustrati e l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente.

- Parlare, descrivere, raccontare, dialogare, con i grandi e con i coetanei, lasciando trasparire fiducia nelle proprie capacità di espressione e comunicazione e scambiandosi domande, informazioni, impressioni, giudizi e sentimenti.
- Sviluppare la padronanza dell'uso della lingua italiana e arricchire il lessico.
- Ascoltare, comprendere e riesprimere narrazioni lette o improvvisate di fiabe, favole, storie, racconti e resoconti.
- Riconoscere testi della letteratura per l'infanzia letti da adulti o visti attraverso mass-media (dal computer alla tv), e motivare gusti e preferenze.
- Sviluppare un repertorio linguistico adeguato alle esperienze e agli apprendimenti compiuti nei diversi campi di esperienza.
- Confrontare lingue diverse, riconoscere, sperimentare, la pluralità linguistica e il linguaggio poetico.
- Elaborare congetture e codici personali in ordine alla lingua scritta.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini esplorano la realtà, imparando a organizzare le proprie esperienze attraverso azioni consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e con parole. Attraverso le attività proposte, le organizzazioni dei fenomeni naturali e degli organismi viventi, le conversazioni, le attività ludiche, costruttive o progettuali, il bambino comincia a capire l'importanza di guardare sempre meglio i fatti del mondo, confrontando le proprie idee con le idee proposte dagli adulti e dagli altri bambini.

Partendo da situazioni di vita quotidiana, dal gioco, dalle domande e dai problemi che nascono dall'esperienza concreta il bambino comincia a costruire competenze trasversali quali: osservare, manipolare, riflettere, ipotizzare e discutere soluzioni; cogliere il punto di vista degli altri in relazione al proprio, nelle azioni e nelle comunicazioni; prevedere, anticipare, organizzare, ordinare gli oggetti e le esperienze; interagire con lo spazio in modo consapevole e compiere i primi tentativi per rappresentarlo; avvicinarsi al numero come segno e strumento per interpretare al realtà e interagire con essa; riflettere sulla misura sull'ordine e sulla relazione; osservare i viventi sempre in relazione con aspetti del mondo fisico, mossi dalla curiosità verso di sé verso l'ambiente naturale nonché verso le sue continue trasformazioni; progettare e proseguire progetti nel tempo documentandone gli sviluppi.

Nella scuola dell'infanzia i bambini apprendono ad organizzarsi gradualmente nel tempo e nello spazio, a partire dai loro vissuti quotidiani di vita familiare, scolastica, ludica e facendo riferimento alle attività degli adulti e degli eventi naturali e culturali. Spazio e tempo sono legati tra loro nell'esperienza fondamentale del movimento, le cui caratteristiche di durata, estensione e rapidità costituiscono per i bambini sia elementi di analisi degli stessi movimenti direttamente osservati, sia criteri di interpretazione del cambiamento in generale.

I bambini acquisiscono consapevolezza del proprio corpo attraverso una corrispondente consapevolezza del mondo e viceversa: la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno (forma, movimento, luce, calore, ecc.) si sviluppa in stretta e reciproca corrispondenza con i canali di percezione e motricità. In modo analogo il bambino mette in relazione le funzioni interne e le funzionalità esterne di qualunque organismo vivente e si accosta alla consapevolezza delle trasformazioni della materia mettendole in relazione con le esperienze del proprio corpo.

Il bambino può interpretare qualunque macchina, meccanismo, strumento, artefatto tecnologico che fa parte della sua esperienza mediante un contrappunto fra "come è fatto" e "cosa fa". L'intreccio tra linguaggio ed azione nell'attività di conoscenza del bambino favorisce la scoperta della verità degli aspetti del mondo e, al tempo stesso, promuove l'organizzazione culturale.

Il compito degli insegnanti è quello di rendere i bambini gradualmente consapevoli della ricchezza potenziale della loro esperienza quotidiana e dei modi in cui la cultura da forma a tale esperienza; di assecondarli e sostenerli nel processo dello sviluppo della competenza e nei loro primi tentativi di simbolizzare e formalizzare le conoscenze del mondo; di aiutarli e indirizzarli nel costruire le prime immagini del mondo e di sé che siano coerenti e significative, a percepire e coltivare il benessere che deriva dallo stare nell'ambiente naturale.

- Coltivare, con continuità e concretezza, propri interessi e proprie inclinazioni.
- Osservare chi fa qualcosa con perizia per imparare; aiutare a fare e realizzare lavori e compiti a più mani e con competenze diverse.

- Toccare, guardare, ascoltare, fiutare, assaggiare qualcosa e dire che cosa si è toccato, visto, udito, odorato, gustato, ricercando la proprietà dei termini.
- Contare oggetti, immagini, persone; aggiungere, togliere e valutare la qualità; ordinare e raggruppare per colore, forma, grandezza ecc..
- Collocare persone, fatti, ed eventi nel tempo; ricostruire ed elaborare successioni e contemporaneità; registrare regolarità e cicli temporali.
- Localizzare e collocare se stesso, oggetti e persone nello spazio, eseguire percorsi e organizzare ambienti sulla base di indicazioni verbali e/o non verbali, guidare in maniera verbale e/o non verbale il percorso di altri, oppure la loro azione organizzativa riguardante la distribuzione di oggetti e persone in un ambiente.
- Manipolare, smontare, montare, piantare, legare ecc., seguendo un progetto proprio o di gruppo, oppure istruzioni d'uso ricevute.
- Elaborare progetti propri o in collaborazione, da realizzare con continuità e concretezza.
- Adoperare lo schema investigativo del "chi, che cosa, quando, come, perché?" per risolvere problemi, chiarire situazioni, raccontare fatti, spiegare processi.
- Commentare, individuare collegamenti, operare semplici inferenze, proporre ipotesi esplicative di problemi.

I.R.C. (insegnamento religione cattolica)

La scuola è per eccellenza il luogo per prospettare una società che sappia operare per una effettiva integrazione di culture e popoli e capace di nutrire il dialogo tra le religioni favorendo in questo modo la consapevolezza dell'importanza dei valori umani.

In particolare la scuola dell'infanzia cattolica, in continuità con il ruolo primario e fondamentale della famiglia, è il luogo dove i bambini e le bambine compiono esperienze educative cristiane per un' equilibrata crescita spirituale; è per questo che all'interno della scuola l'insegnamento della religione cattolica ha una specifica identità definita dagli accordi concordatari del 1984 e dalla legge 53/2003 che ha potuto definire l'inserimento dell'IRC in ciascun grado scolastico nel rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni garantendo la personalizzazione del processo scolastico nonché la centralità del concetto di persona umana.

Gli obiettivi specifici di apprendimento (OSA) per essere interpretati e perseguiti devono, nella scuola dell'infanzia, rispondono a criteri di qualità quali l'unicità del sapere, l'essenzializzazione dei contenuti e l'attenzione al contesto territoriale. In questo modo si permette al bambino di riuscire a nutrire e far crescere la propria spiritualità, strumento indispensabile per far nascere la voglia di Osservare il mondo quale dono di Dio, scoprire la persona di Gesù attraverso li vangelo e le festività, individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla chiesa.

Due sono gli aspetti connessi:

1. l'educazione cristiana che fa riferimento a una dimensione generale della proposta educativa, che si riferisce al modo con cui viene presentato ogni contenuto educativo;
2. l'insegnamento della religione che rappresenta un aspetto ed un mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia, che deve avere una sua originalità e un suo taglio particolare, proprio in vista della finalità generale assegnata alla scuola cattolica.

L'insegnante, in questa crescita personale, si pone quindi l'obiettivo di affrontare i discorsi dei bambini circa gli orientamenti e i valori morali, le grandi questioni relative all'esistenza di Dio, la vita, la morte, la gioia, il dolore …. Accompagna il bambino in un cammino spirituale di ricerca e conoscenze attraverso attività educative che propongano sia una lettura teologica, antropologica che pedagogica insieme e che mirano al riconoscimento del significato di ogni individuale progetto di vita.

La scuola orienta i suoi interventi a soddisfare i bisogni dei bambini di esplorazione, di osservazione, di elaborazione e li stimola alla verifica di previsioni e ipotesi.
I bambini sperimentano in prima persona la realtà, a fare e agire secondo le loro ipotesi di azione, a negoziare con gli altri spiegazioni di problemi e individuare i modi per verificare quali risultino le più persuasive e pertinenti.
Per rendere possibile tutto questo l'intervento educativo procede con l'uso del gioco costruttivo, creativo e di esplorazione offrendo ai singoli bambini l'uso dell'esperienza diretta, evitando di dare risposte preconfezionate e senza penalizzare l'errore.
La scuola si riconosce in uno stile educativo, ossia in un modello di relazione educativa, e quindi un atteggiamento mentale, che incoraggia, aiuta, sostiene e si prende cura sia dei bambini nella loro costruzione di apprendimenti che delle loro famiglie fin dai primi momenti di conoscenza. Lo stile educativo non si limita alla programmazione di attività didattiche, ma si riflette sulla modalità di realizzazione di ogni momento della giornata, anche nelle cosiddette attività di cura o routine (igiene personale, pranzo..). Coerentemente al nostro stile educativo, viene prestata particolare attenzione all'aspetto emotivo dell'accoglienza giornaliera dei bambini e delle famiglie, consapevoli che tutti i soggetti coinvolti la vivono con emozioni diverse, cercando di trasmettere fiducia, sicurezza, competenza e affidabilità. Nella realizzazione delle attività e dei progetti, la scuola si propone come obiettivi primari:

- la promozione di una vita di relazione sempre più aperta;
- il progressivo affinamento delle potenzialità cognitive.

In tal senso, si solleciterà il radicamento nel bambino di necessari atteggiamenti di sicurezza di sé, fiducia nelle proprie capacità e motivazione alla curiosità, con interventi didattici finalizzati a riconoscere se stessi ed apprezzare l'identità personale propria ed altrui. Gli interventi educativi e didattici proposti si adegueranno sistematicamente alle capacità, ossia al livello cognitivo, affettivo e relazionale dei bambini, valorizzandone le potenzialità, la sicurezza, l'autonomia e favorendo l'interazione e la comunicazione con gli altri in modo sempre più efficace. Tutte le attività saranno organizzate attraverso il gioco, che assolve importanti funzioni cognitive, socializzanti, creative, relazionali e motorie, non solo quello organizzato, ma anche quello spontaneo o il gioco simbolico. II gioco costituisce in questa età una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazioni. Attraverso la mappa concettuale e le unità di apprendimento relative alle competenze chiave europee realizzate in sezione con bambini di età eterogenea o in intersezione con piccoli gruppi di bambini di età omogenea si lavorerà sugli interessi e sui bisogni dei bambini. I progetti prenderanno il via solo dopo un'osservazione attenta e puntale mirata ad individuare interessi, bisogni e risorse dei diversi gruppi.

L'intersezione è una metodologia di lavoro che le insegnanti hanno adottato da diversi anni, consapevoli del fatto che essa favorisce una miglior razionalizzazione perché le conoscenze sono calibrate in relazione alle competenze ed alle capacità del bambino nelle diverse fasce d'età e una maggior possibilità di confronto, collaborazione, integrazione tra insegnanti per la costruzione di percorsi comuni di attività e di verifica.

La valutazione è parte integrante del curricolo, non solo come riscontro degli apprendimenti per dare valore a ciò che il bambino ha raggiunto, ma come verifica dell'intervento didattico al fine di operare con flessibilità sul progetto educativo in relazione alla situazione di partenza, in acquisizione, in conoscenze, in comportamenti da assumere. È necessario tener presente una accentuata variabilità dei ritmi di sviluppo attribuendo alla valutazione un carattere prevalentemente formativo. Al termine di ogni attività è comunque prevista la verifica dei livelli raggiunti su apposite griglie predisposte sulla base delle competenze chiave europee, necessarie per individuare il percorso fatto da ogni singolo bambino/a verso la maturazione della propria identità, autonomia, competenza e cittadinanza.

Il processo di valutazione viene fatto dalle insegnanti attraverso l'osservazione diretta e l'osservazione sistematica e mira a:

- **Valorizzare** le risorse di ogni bambino/a, le sue potenzialità, aiutandolo a costruirsi un' idea positivo di sé.
- **Celebrare** le mete anche piccole raggiunte.
- **Individuare e comprendere** le difficoltà incontrate, per aumentare la competenza e l' identità personale, e leggere i loro bisogni.

Criteri di valutazione

Criteri prescrittivi di valutazione sono anzitutto i traguardi per lo sviluppo delle competenze, scanditi nella progettazione curricolare in riferimento alle unità d'apprendimento. Si tengono inoltre in considerazione, per ogni alunno:

- la situazione di partenza;
- i ritmi, i tempi, le modalità di crescita;
- il contesto di apprendimento;
- i progressi personali.

Le fasi della programmazione

Le fasi che la nostra scuola mette in atto per la realizzazione della progettazione per competenze sono:

- verifica del percorso precedente;
- analisi della situazione iniziale e dei bisogni;
- definizione di una mappa concettuale;
- pianificazione delle unità di apprendimento, attraverso le competenze chiave;
- individualizzazione delle abilità e conoscenze su cui lavorare attraverso la conversazione con i bambini;
- individuazione delle attività da svolgere con i bambini;
- ricerca di risorse;
- condivisione delle azioni;
- monitoraggio delle modalità di approccio dei bambini durante lo sviluppo delle unità d'apprendimento;
- documentazione;
- valutazione.

Successivamente ad un'attenta verifica del percorso dell'anno precedente, individuando i punti di forza e i punti deboli è indispensabile fare un'analisi della situazione iniziale e la rilevazione dei bisogni che i bambini manifestano. Si procede poi con la definizione della mappa concettuale dove vengono identificate le grandi aree su cui lavorare e per ogni area vengono pianificate le unità di apprendimento che trovano la loro realizzazione solo dopo l'individuazione delle attività con i bambini attraverso la conversazione. Inizia così la fase di ricerca delle risorse (umane, di materiale, economiche ….) e si condividono con insegnati e bambini le azioni realizzate. Un aspetto importante è il monitoraggio delle diverse modalità d'approccio che i bambini mettono in atto durante lo sviluppo dei progetti. Tutto il percosso viene documentato attraverso i lavori dei bambini, le loro conversazioni e le foto. Al termine di ogni unità d'apprendimento viene effettuata una valutazione come già indicato nel precedente capitolo.

Progetti di potenziamento dell'offerta formativa

Le attività vengono progettate all'interno dell'offerta formativa della scuola e possono essere realizzate anche in collaborazione con Associazioni/Agenzie specializzate del Territorio, individuate secondo procedure di legge e sulla specifica qualità dell'intervento didattico. Le aree tematiche individuate sono stabilite per ciascun anno scolastico e si incentrano su macroargomenti quali:

- competenze chiave europee e competenze di cittadinanza, per assicurare un percorso graduale di crescita globale nel bambino e offrire opportunità di apprendimenti coerenti ai bisogni evolutivi e alla pluralità di contesti relazionali ed educativi, con l'obiettivo di far acquisire ai bambini competenze, abilità e informazioni attraverso percorsi multidisciplinari che permettono la libera espressione delle esperienze vissute favorendo interconnessioni tra i vari ambiti di apprendimento;
- gestione dei bisogni educativi speciali (BES) e dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), per assicurare un percorso graduale di crescita globale nel bambino offrendo opportunità di apprendimenti coerenti ai bisogni educativi speciali attraverso contesti e risposte relazionali ed educative personalizzate, in stretta collaborazione tra tutte le componenti della comunità educante.

La scuola diventa laboratorio in cui si attivano modalità di comunicazione che promuovono integrazione e ricerca. Le attività laboratoriali, realizzate dal personale interno, per una giusta valorizzazione ed utilizzazione delle specifiche competenze, coinvolgono tutti i bambini e le bambine e si svolgono nelle classi e in orario antimeridiano e pomeridiano, sfruttando a pieno la potenzialità polissemica dell'ambiente scolastico.
Attraverso il lavoro di equipe le insegnanti condividendone le scelte, le responsabilità, i successi e le difficoltà. L'impegno è quello di trovare strategie per favorire il benessere dei bambini e delle bambine, si utilizza perciò il lavoro in piccoli gruppi (massimo di 15 bambini a laboratorio), composti da bambini e bambine di sezioni diverse e di età omogenea , come modalità didattica stabile in cui è prevista la compresenza delle insegnanti.
La scuola garantisce una serie di iniziative didattiche che prevedono la possibilità di ampliare l'offerta formativa attraverso la realizzazione di progetti.
Durante l'anno sono previste delle uscite didattiche (teatro, fattoria, parco …) per le quali è richiesto un contributo economico alle famiglie e dei laboratori con associazioni specializzate del Territorio, individuate secondo procedure di legge e sulla specifica qualità dell'intervento didattico.

PROGETTI SICUREZZA:

- **"MINO FUOCHINO"**

Rivolto a tutti i bambini della scuola Il progetto sicurezza è un progetto stabile nella nostra scuola. Viene attivato ogni anno proponendo percorsi diversi, ma sempre mirati alla conoscenza e all'acquisizione di regole necessarie a sapersi muovere in caso di pericolo. Nel Novembre 2011 abbiamo partecipato, come scuola "pilota" al convegno "SICURA-MENTE NOI" – INSIEME PER PROMUOVERE LA CULTURA DELLA SICUREZZA. Il percorso intrapreso ha dato vita ad un libro da titolo "NEL PAESE DI MINO FUOCHINO", che racconta la storia di "Mino Fuochino" (personaggio di fantasia) che ci terrà compagnia durante tutto l' anno scolastico. Impareremo ad affrontare insieme le situazioni di pericolo, scopriremo quale sarà il nostro compito, impareremo a conoscere i diversi presidi per la sicurezza, il loro uso e la loro funzione.

- **"CIVILINO"**

Non è facile spiegare ai bambini cosa succede quando c'è un terremoto, non è facile riuscire a trasmettere loro la calma e la serenità necessarie ad affrontare e superare l'evento e, soprattutto, non è facile rispondere alla domanda "perché?". I bambini hanno una estrema facilità al contagio emotivo, leggono la paura negli occhi dei genitori, dei nonni, delle persone che li circondano. Il terremoto sconvolge le loro piccole abitudini, l'andare a scuola, il momento del gioco con gli altri bambini. Questo progetto, che ha come protagonista "Civilino" (personaggio di fantasia), ha lo scopo di spiegare ai bambini ciò che succede durante un terremoto e come bisogna comportarsi durante quest'emergenza, scegliendo parole semplici e utilizzando esempi concreti e comprensibili, trasmettendo serenità e al tempo stesso consapevolezza di ciò che accade.

- **POTENZIAMENTO DEI SAPERI E DELLE COMPETENZE (rivolto ai bambini 3 /4 anni)**

Sempre più spesso sin dai primi giorni di scuola, i bambini ricercano possibilità di sperimentare le proprie capacità cognitive. Pertanto, partendo dall'esperienza di ciascuno si promuove l'acquisizione dei processi cognitivi fondamentali: attenzione, percezione, memoria, pensiero e la conoscenza dello schema corporeo che è di grande importanza sia per chi apprende sia per chi insegna. È attraverso il corpo che il bambino fa esperienza ciò gli consente di imparare con maggiore efficacia nuove abilità, ma al contempo di utilizzare al meglio quelle che già possiede. Conoscere il proprio corpo facilita e favorisce un sereno inserimento che per noi è uno degli aspetti fondamentali per favorire lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza.

- **POTENZIAMENTO DEI SAPERI EDELLE COMPETENZE (rivolto ai bambini di 4/5 anni)**

La reale acquisizione dei concetti topologici è importante e indispensabile per il bambino, per la sua organizzazione personale del corpo, dello spazio, degli oggetti e della loro localizzazione. Insieme concorrono a formare il processo di conoscenza e di rappresentazione a livello mentale di tutto ciò che comprende l'ambiente vissuto dal bambino. Il percorso parte da un'approfondita ricerca-azione relativa ai prerequisiti logico-spaziali e grafici, per guidare il bambino alla padronanza dei concetti topologici, al miglioramento della coordinazione oculo-manuale, della motricità fine e dell'orientamento nello spazio e allo sviluppo del pensiero razionale.

Tutte le attività proposte sono sequenziali, progressive contestualizzate per motivare e gratificare il bambino che potrà facilmente rendersi conto dei propri progressi. La comprensione dei concetti topologici sarà acquisita attraverso l'esperienzae sarà la base di qualsiasi iniziale approccio alla conoscenza di oggetti o ambienti nuovi, portando il bambino a percepire la relazione e il rapporto tra il sé e l'oggetto e quindi la sua conoscenza e la sua dislocazione nello spazio. Il progetto sarà sviluppato in forma ludica.

- **POTENZIAMENTO DEI SAPERI E DELLE COMPETENZE (rivolto ai bambini di 5/6 anni)**

Il bambino di oggi è immerso in una cultura e in un mondo alfabetizzato con il quale acquista familiarità molto prima di entrare nella Scuola Primaria. Egli infatti elabora una propria teoria linguistica, che precede l' apprendimento formalizzato della scrittura e della lettura, comincia a porsi domande rispetto alla lingua scritta e a fornire delle risposte a se stesso. Il bambino, tra i quattro e i cinque anni, se stimolato, risulta in grado di decentrarsi dal significato della parola per concentrarsi sul suo aspetto sonoro, comincia a rendersi conto che moltissime parole sono formate da unità più piccole (sillabe) e poi da singoli suoni (fonemi). Compito di noi insegnanti è quello di orientare l'attenzione del bambino appunto sui suoni delle parole, poiché la capacità di discriminare e operare con le diverse unità fonologiche cresce quanto più viene esercitata. Le capacità meta-fonologiche rendono possibile individuare, distinguere, analizzare e confrontare i suoni che compongono le parole e favoriranno in tal modo il bambino quando verrà a contatto con la loro veste grafica, le lettere e quindi con la parola scritta. E' importante per questo iniziare fin dall' ultimo anno della Scuola dell' Infanzia un percorso didattico che permetterà al bambino di muoversi agevolmente sulla strada dei primi saperi. Allo stesso modo, durante numerose attività di routine (la conta dei compagni, il riordino dei giochi secondo criteri, la preparazione delle tavole per il pranzo, …) il bambino ha occasione di avvicinarsi ai numeri, di "operare riflessioni su", di verificare concretamente che gruppi limitati di oggetti, anche se "qualitativamente diversi", possono essere "quantitativamente uguali".

Raggruppare, ordinare, contare, misurare, localizzare, descrivere, porre in relazione, progettare, inventare, … sono tutti verbi che rientrano nel vissuto di ciascun bambino, quotidianamente coinvolto in molteplici attività, capaci di fargli sperimentare strategie che, se pur ingenue e non formalizzate, non sono per questo banali e meno profonde. All' interno di questa prospettiva il nostro progetto va inteso come un' occasione per i bambini di fare esperienza concreta di quei prerequisiti necessari per l' apprendimento dei concetti di aritmetica e geometria nella Scuola Primaria. Il progetto sarà sviluppato con l'ausilio di uno strumento che la Regione del Veneto ha creato per l'osservazione sistematica di rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento e di attività di recupero mirato. Infatti le linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA, allegate al DM 12/07/11, nella parte dedicata alla scuola dell'infanzia, sottolineano che "è importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia". Lo strumento non ha finalità diagnostiche, ma offre degli spunti di osservazione che i docenti possono utilizzare nella pratica quotidiana, al fine di rilevare le atipie di comportamento/apprendimento.

- **BIBLIOTECA**

Avere una biblioteca all'interno di una scuola è senz'altro un'opportunità educativa per i bambini che la frequentano per educarli alla lettura e al piacere di leggere.
La lettura a voce alta influisce sullo sviluppo emotivo del bambino aiutandolo ad aumentare la fantasia, la creatività e le competenze logiche.
Il libro è anche uno strumento prezioso capace di avvicinare il bambino al mondo simbolico presente nelle sue pagine. Aprire un libro vuol dire aprire una finestra su altri mondi: quello della realtà, quello dei sogni e quello delle cose di ogni giorno.
Il progetto prevede:

- il rispetto del libro imparando a manipolarlo con cura e a riporlo al posto giusto secondo la catalogazione proposta;
- la libera scelta del libro da parte del bambino che potrà sfogliarlo da solo o con un compagno e portarlo a casa per leggerlo con i genitori o con gli amici.

In ambito scolastico si leggeranno dei libri insieme all'insegnante e verranno sviluppate alcune attività utilizzando diverse modalità: la drammatizzazione, l'animazione di racconti o attività grafico-manipolative che permetteranno ai bambini di ricreare con materiali vari i momenti essenziali di una lettura al fine di interiorizzarla al meglio.

- **ORTO**

L'esperienza di giardinaggio, e in particolare l'attività di semina, ha consentito negli anni al bambino di vivere un'esperienza unica e coinvolgente, legata al divenire a alla trasformazione delle cose viventi, dalla loro nascita alla loro crescita e, al tempo che passa, nella ciclicità del mondo vegetale. Questo ci ha portato ad arricchire il progetto stesso con la coltivazione di piante aromatiche e di fiori, dando la possibilità al bambino di osservare la natura e comprenderne i cicli delle stagioni, la coltivazione, la conservazione e il riconoscimento delle piante. Il progetto orto-giardino quest'anno vuole infatti proporsi come un'attività nella quale i bambini vengono stimolati ad utilizzare i propri sensi per mettersi in "contatto con la natura" e favorire loro, oltre all'esperienza manipolativa, sensoriale, motoria e ludica, lo sviluppo di diverse abilità ed atteggiamenti di tipo scientifico come: la curiosità, lo stimolo ad esplorare, il gusto della scoperta.

- **LABORATORIO DI INGLESE "LET'S MOVE"**

Con una tecnica d'insegnamento variata, vivace e moderna, il bambino in età prescolare, può imparare a comunicare, divertirsi, giocare e conoscere bambini di altre nazionalità, utilizzando parole e frasi in inglese.
Con questo progetto si vuole sviluppare, per l'apprendimento dell'inglese, ogni ambito che sia alla portata del bambino di questa età. L'insegnamento sarà strettamente collegato alla progettazione annuale.
In particolare è stato scelto di unire l'insegnamento della lingua inglese all'attività motoria in quanto quest'ultima è essenziale per rinforzare il processo di apprendimento, infatti nel bambino in quest'età avviene un continuo cambiamento strutturale della propria attività cognitiva. L'attività motoria che si proporrà durante il progetto Let's Move permetterà al bambino di esplorare ogni aspetto del movimento e di conoscere lo spazio, se stesso e gli altri attraverso momenti di giochi corporei individuali e di gruppo in cui musica, movimento e creatività si intrecceranno creando incontri dinamici e stimolanti.

- **ATTIVITÀ MOTORIA**

L'educazione motoria è svolta da un insegnante della scuola. Il corso si svolge in due giorni della settimana nei quali i bambini vengono suddivisi in base all'età in modo da creare gruppi omogenei.
L'attività da noi proposta si orienta e si basa verso quelli che sono i principi della psicomotricità, una pratica che, utilizzando il gioco, favorisce uno sviluppo armonico del bambino, accompagnando e sostenendo la sua crescita fisica ed emotiva. L'orientamento all' attività motoria implica la condivisione di una visione globale del bambino nella sua unicità.
L'uso del corpo, del movimento e del gioco sono direttamente collegati all'evoluzione psico-fisica, emotiva e cognitiva del bambino. Oltre ad obiettivi tipici del sapere psicomotorio, intendiamo però andare oltre, scavalcandone i confini e perseguendo obiettivi di natura socio-formativa insiti in tutto ciò che è sport, come il rispetto dell'altro e delle regole, per sovrastare l'individuo e rivolgere lo sguardo alla cooperazione e allo sviluppo della concezione di " gruppo". L'educazione motoria si inserisce nel percorso progettuale della scuola, che, per quest'anno scolastico mette in primo piano l'arte.
Gli obiettivi principali che andremo a sviluppare, sotto forma di gioco durante l'intera durata del corso sono:

- Sviluppo degli schemi motori di base: camminare, correre, saltare, strisciare, rotolare, arrampicare, afferrare, lanciare, ecc.;
- Sviluppo delle capacità coordinative: equilibrio statico, equilibrio dinamico, capacità oculo-manuale, capacità oculo-podalica;
- Sviluppo delle capacità condizionali: forza, resistenza, velocità/rapidità;
- Sviluppo delle emozioni.

La durata del corso è di 10 mesi (da settembre a giugno compresi) e i tempi di lavoro saranno di 30 minuti per i bambini di 3/4 anni, 40 minuti per i bambini di 4/5 anni e 50 minuti per i bambini di 5/6 anni.
Alla fine del corso ci sarà una lezione aperta a genitori, parenti e amici per far vedere e verificare il lavoro svolto dai bambini.

- **ATTIVITÀ MUSICALE: <u>"DIRE , FARE … SUONARE!"</u>** Rivolto a tutti i bambini della scuola

La Musica è il linguaggio esclusivo delle emozioni; attraverso di essa l'uomo esprime (anche involontariamente) tutti i contenuti emotivi che in una data circostanza sperimenta. Crescere come uomini significa aumentare le proprie consapevolezze affrontando i propri limiti e determinando quindi una crescita dell'autonomia. I bambini della scuola dell'infanzia (3-6 anni) affrontano in tale periodo un percorso di crescita grandissimo e delicatissimo. Entrano nella scuola che a malapena sanno spiegare i propri bisogni e ne escono che ormai sono pronti per leggere e scrivere. In tutto questo si specializzano nel Gioco e nell'espressività artistica. L'arte infatti è la naturale risposta della sorpresa e della meraviglia (forti emozioni in cui i bambini sono spesso soggiogati). Il bambino in modo naturale risponde con competenza a compiti di creazione artistica, grafica, sonora, motoria, manifatturia. La Musica quindi per i bambini ha una funzione di integrare molte competenze: Gioco – Linguaggio - Controllo Emotivo- Coordinazione Motoria - Regole Sociali. Naturalmente il Contesto di Lavoro con il Bambino della Scuola dell'infanzia è il Gioco. Esso diventa il contenitore ideale per coinvolgere il bambino, ma soprattutto struttura e finalizza tutti i processi che automaticamente si innescano durante le attività.

Gli obiettivi del progetto sono:

- **educare "con" la musica:** esperienze che permettano al bambino di esprimersi con la musica, di comunicare, di trasmettere messaggi per il potenziamento dello sviluppo intellettuale, affettivo, psicomotorio;
- **educare "alla" musica:** fornire strumenti al bambino di rapportarsi alla musica proponendo attività che gli permettano di conoscere il fenomeno musicale da diversi punti di vista, attraverso esperienze fondamentali, offrendo un modello di rapporto attivo con la musica.

Attività laboratoriale per tutti i bambini della scuola (Giovedì e Venerdì dalle 9.00 alle 11.30) durante la quale vengono svolti 6 laboratori settimanali in virtù della suddivisione a gruppi di età omogenea di bambini. Il costo dei suddetti progetti è sostenuto totalmente dalla scuola.

- **SERVICE LEARNING**

Negli ultimi due anni, 5 scuole dell'infanzia paritarie federate alla FISM di Padova hanno partecipato alla ricerca-azione sul Service Learning: nelle aule si impara e sul territorio si partecipa. Nel Service Learning quello che si fa nell'aula ha a che vedere con quello che si fa oltre l'aula.

Può sembrare una proposta paradossale: per migliorare l'educazione serve uscire dalla chiusura dell'aula e pensare ai problemi della nostra comunità, in modo che il territorio sia uno spazio di partecipazione ed anche di apprendimento che ci costringa a sviluppare saperi pertinenti e rilevanti. La proposta è smettere di considerare i bambini, gli adolescenti e i giovani soltanto come *"la speranza del futuro"*o come destinatari di politiche di assistenza e inclusione, e offrire loro la possibilità di essere protagonisti attivi del presente.

Il progetto di Service Learning realizzato dalla nostra scuola è riuscito ad aumentare nei bambini, e non solo, la consapevolezza della realtà sociale nella quale viviamo, ha contribuito ad aiutare alcune persone in difficoltà , ma, e soprattutto, ha fatto crescere i bambini nella dimensione dell'aiuto agli altri, aprendoli alle prime esperienze di appartenenza ad una comunità e di cittadinanza consentendo loro di acquisire competenze essenziali. Competenze che rafforzeranno col tempo la consapevolezza che l'appartenenza ad un gruppo rete, come quello in cui si è operato durante il progetto (scuola-Comunità-territorio), garantisca al singolo soggetto di potenziare, valorizzare e arricchire le proprie capacità e l'autostima portandolo a raggiungere traguardi sempre più alti. L'approccio pedagogico del Service Learning, sul quale come docenti ci stiamo formando, ha aumentato in modo evidente la nostra sensibilità sull'ascolto attivo di ogni singolo bambino, dei suoi bisogni e di quelli della comunità . Abbiamo condiviso l'importanza dei punti irrinunciabili di questa pedagogia identificandoli come punti di forza per il lavoro con i nostri bambini.

Il bambino al centro dell'azione educativa come protagonista del suo fare e del suo pensare, dove le proposte didattiche cercano di essere sempre in relazione costante con i bisogni e i desideri dei bambini.

Lavorando insieme agli altri dove ognuno è parte di un gruppo, di una comunità, dove viene promossa la promozione di legami cooperativi ed ognuno è stimolato a crescere.

Una scuola chiamata a creare strumenti per apprendere ad apprendere, per conoscere la realtà e cercare di crearla continuamente insieme.

Dove la scuola è chiamata ad aprirsi alla famiglia e al territorio, a formare cittadini italiani che siano anche cittadini d'Europa e del mondo, tutto questo in un luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito i bambini stessi, per creare una comunità professionale di educazione alla cittadinanza, nella quale cooperano, studenti, docenti, genitori e anche il territorio.

3. Progetti extra-curricolari

Due volte alla settimana in orario post-scuola (dalle 15:45 alle 17:00) viene attivato un progetto che può variare di anno in anno (arte, musica, motoria …) tenuto da personale della scuola o da personale esterno. Per l'attivazione di questi progetti è richiesto un contributo alle famiglie.

4. Progetto continuità nido/infanzia e infanzia/primaria

Il curricolo verticale è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità e identità della scuola (dalle Nuove Indicazioni 2012).
Le Nuove Indicazioni suggeriscono un aspetto meritevole di riflessione sulla verticalità, ed è in quest'ottica che nasce il protocollo di continuità che coinvolge tutti gli ordini di scuola, iniziando dall'asilo Nido, dalla scuola dell'Infanzia alla scuola Secondaria di I grado, che attraverso gli obiettivi di apprendimento concretizza i traguardi per lo sviluppo delle competenze. La continuità educativa e didattica costituisce un valore fondamentale per l'educazione e la crescita dei bambini. Il confronto e la condivisione tra educatrici e docenti dei tre ordini scolastici, ha come obiettivo di promuovere un passaggio più sereno e graduale alla nuova realtà scolastica per il bambino, rispettando le sue fasi di sviluppo organico, affettivo, emotivo e relazionale, che favorisca un approccio positivo alla nuova realtà e ad apprendimenti futuri, supportato da figure di riferimento. Il progetto si attua attraverso degli incontri: le visite guidate organizzate per i bambini dell'ultimo anno, nella futura scuola e la collaborazione tra educatrici e insegnanti dei tre ordini scolastici in termini di scambio di informazioni, di progettazione e di condivisione di occasioni di gioco e proposte specifiche connesse al tema scelto per la continuità. Tra docenti cerchiamo un dialogo non formale ma centrato sul bambino, ricordando che lo scopo principale dei colloqui non è distinguere gli alunni migliori da quelli in difficoltà, ma conoscere i bambini e andare incontro in modo positivo alle loro esigenze e ai loro bisogni educativi. Ascoltare le loro storie, conoscere dai colleghi i modi e le strategie che meglio favoriscono lo sviluppo e l'apprendimento di ogni singolo bambino significa costruire un buon punto di partenza per i processi metodologici e didattici e dare a ciascuno un giusto riconoscimento come protagonista del percorso formativo.
Per i bambini di 3 anni che arrivano dal nido puntiamo sulla storia personale di crescita, sugli aspetti basilari dello sviluppo, sui tratti e le caratteristiche personali relative all'interazione con le persone e con il mondo intorno.
Per i bambini di 6 anni che vanno alla primaria, raccontiamo lo sviluppo delle competenze tracciate nel profilo di ciascuno, le attitudini, e i modi per aiutarlo ad apprendere.
LE FINALITA'

- Favorire un passaggio sereno superando ansie e disagi e acquisendo coscienza di sé e dei propri bisogni
- Stimolare la capacità di ambientarsi in un contesto di un nuovo gruppo, ricreando soluzioni di condivisione e cooperazione
- Favorire l'acquisizione di un identità personale e culturale
- Promuovere la reciproca conoscenza tra bambini, il rispetto e la solidarietà

ORGANIZZAZIONE

- Incontri tra educatori e i docenti Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria per condividere metodologie e percorsi e organizzare le attività per i momenti di incontro con i bambini
- Passaggio di informazioni riguardo i bambini che arrivano dal Nido e i bambini che vanno alla scuola Primaria (scheda informativa)

ATTIVITÀ

- Visita dei bambini dell'ultimo anno del Nido presso la scuola dell'Infanzia
- Visita dei bambini della scuola dell'Infanzia alla scuola Primaria per conoscere, scoprire i nuovi ambienti, stabilire le prime relazioni con insegnanti e compagni
- Merenda e giochi
- Realizzazione di un piccolo dono
- Consegna di un elaborato ad ogni singolo bambino
- Gioco di manipolazione, costruttivo, simbolico
- Libri e lettura
- La pittura
- La musica e il canto

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Gennaio: stesura e organizzazione rispetto a tempi e modalità per le attività
- Aprile-Maggio: uscite dei bambini nelle scuole di passaggio
- Giugno: scambio di informazioni tra insegnanti dei bambini dei tre ordini di scuola

VERIFICA

- Disponibilità al dialogo e all'ascolto dei bambini tra di loro e con le insegnanti
- Riflessione da parte dei bambini sulle esperienze di continuità che hanno vissuto

SCUOLE E CLASSI COINVOLTE

- Asilo Nido "La Coccinella" con i bambini dell'ultimo anno
- Scuola dell'Infanzia paritaria "Nostra Signora di Fatima" con i bambini dell'ultimo anno
- Scuole Primarie Statali "Montegrappa", "Lambruschini","Mazzini", "Petrarca" ed eventuali a seconda dell'iscrizione dei bambini, con gli alunni di una classe della scuola primaria.

5. Progetti sicurezza

Il progetto sicurezza è un progetto stabile nella nostra scuola in quanto gli aspetti che necessitano di essere scoperti assieme ai bambini sono molteplici. Tale progetto viene attivato ogni anno proponendo percorsi diversi, ma sempre mirati alla conoscenza e all'acquisizione di regole necessarie a sapersi muovere in caso di pericolo (in particolare incendio, terremoto) ma anche alle norme necessarie per una buon convivenza in grado di aumentare il livello di sicurezza individuale e sociale nella prospettiva inoltre di una buona educazione alla cittadinanza. La scuola promuove il progetto sicurezza in quanto mira a valorizzare le potenzialità di tutti i bambini, prestando particolare attenzione a quei saperi che possono migliorare la propria vita e quella degli altri, con atteggiamenti e comportamenti che aumentano il senso di responsabilità.

Nel novembre 2011 la nostra scuola ha partecipato, come scuola pilota al convegno "SICURA_MENTE NOI" INSIEME PER PROMUOVERE LA CULTURA DELLA SICUREZZA. Il percorso intrapreso ha dato vita ad un libro intitolato "NEL PAESE DI MINO FUOCHINO" sussidio nato dall'esperienza e dai lavori concreti dei bambini ed usato ancora oggi come supporto alle attività di sicurezza incendio anche in altre scuole del territorio.Questo testo, supportato da un manuale didattico, è stato approvato dall'INAIL, dall'ULSS 16 di Padova e dall'ULSS 17 della REGIONE VENETO.

Quando si parla di sicurezza con i bambini non è facile metterli a conoscenza di procedure, dell'esistenza di presidi per la sicurezza, del loro uso, della loro funzione, delle regole da seguire, dei movimenti da ricordare, degli spazi da gestire … ecco che come per il Fuoco anche per il terremoto si è scelto di affidare l'incarico di presentare il pericolo ai bambini ad un personaggio fantastico stabile: CIVILINO.

I due progetti hanno quindi lo scopo di spiegare al bambino cosa succede in caso di pericolo di incendio e terremoto, con parole semplici, immagini intuitive, e colori accattivanti. Superando così la paura e l'ansia della situazione che si potrebbe presentare vivendola invece con serenità e consapevolezza di ciò che accade. Infatti, grazie a questi due progetti il bambino impara termini, procedure, movimenti, riconosce suoni, allarmi sonori e visivi, gestiste le proprie emozioni e conosce quelle degli altri, comprende l'importanza dei ruoli in situazioni di pericolo e la gestione della spazio.

I bambini della nostra scuola sanno che la sicurezza in caso di vero pericolo è gestibile se conosciuta e sperimentata ecco perché annualmente vengono previste delle prove di evacuazione, prove antincendio e di terremoto in cui i bambini sperimentano concretamente tutto quello che Civilino e Mino Fuochino hanno loro insegnato.

E qui inizia la pratica!

Ciò che andiamo a spiegare adesso deve essere trattato in conversazione e poi messo in pratica. Anche in questa fase è necessario che l'insegnante, o chi conduce, mantenga un atteggiamento sereno e di rassicurazione: stiamo facendo finta che … Ci prepariamo ad affrontare un pericolo, ma non dobbiamo avere paura perché stiamo imparando come comportarci se suona l'allarme, in modo che ognuno di noi sappia cosa fare.

Suona l'allarme: cos'è l'allarme, dove si trova nella scuola, che tipo di suono emette. Facciamo esperienza del suono. Tutti lo conoscono. È solo quel suono che ci mette in allarme.

Tutti si mettono in fila: a quel suono specifico (ogni scuola avrà il suo) i bambini si mettono in fila. È possibile mettersi uno dietro l'altro con le mani sulle spalle del compagno davanti o prendersi per mano. L'importante è far sperimentare loro che bisogna essere ben attaccati: NESSUNO DEVE RIMANERE DA SOLO.

Senza prendere niente: indispensabile; qualunque cosa si stia facendo, deve essere interrotta al suono dell'allarme: se si è in pantofole o in calzini, si resta in pantofole o in calzini, anche se si sa che bisogna uscire, non si mettono giacche, non si prendono oggetti di nessun tipo. Se si hanno cose in mano, devono essere lasciate là, dove si è, non devono essere messe a posto. Nulla in questo momento è più importante di mettersi in fila, prendersi per mano … insomma di stare uno attaccato all'altro. L'ambiente in cui ci si trova deve essere lasciato così com'è. I bambini devono fare esperienza: se hanno qualcosa in mano non possono prendersi per mano o attaccarsi ai propri compagni.
È in questo contesto che i bambini sperimentano la relazione di auto-aiuto.

Ai bambini dell'ultimo anno vengono assegnati dei compiti da svolgere in caso di pericolo:

EVACUAZIONE SCUOLA:

APRI FILA
Arriviamo alla suddivisione dei ruoli. Ogni scuola farà un'attenta valutazione sui possibili compiti da assegnare ad alcuni bambini, in base alle diverse esigenze della scuola, alla sua struttura intesa come edificio, ma anche come organizzazione educativo-didattica. Ad esempio nelle sezioni o nei gruppi di età eterogenea si coinvolgeranno principalmente i bambini più grandi; se invece le sezioni o i gruppi sono di età omogenea, sarà necessario valutare la scelta dei bambini ai quali saranno assegnati ruoli specifici.

Uno dei compiti da noi individuati è **l'aprifila:** si spiega al gruppoche è importante che ci sia un bambino prima di tutti gli altri a cui fare riferimento per la disposizione della fila (la fila non è a caso, ma deve comporsi partendo da un posto preciso). Si sceglie un bambino/a ed un sostituto, ai quali viene spiegato che, al suono dell'allarme, la prima cosa da fare è mettersi davanti alla porta d'uscita della classe (se ci si trova in classe) ed invitare gli amici ad "attaccarsi" dietro di lui/lei (mettere le mani sulle spalle del compagno o prendersi per mano …). La figura del sostituto non è secondaria, ma complementare, in quanto non è importante solo in assenza del "titolare", perché è comunque chiamato ad invitare i bambini a mettersi in fila.

CHIUDI FINESTRE E LUCE
Un altro compito è **chiudere le finestre:** nella nostra scuola sono presenti finestre scorrevoli e ad un'altezza possibile per i bambini. È probabile che ci siano scuole dove le finestre non siano accessibili ai bambini o dove si preferisca, a livello didattico, non assegnare tale compito ad un bambino, ma ad un insegnante o ad altro personale presente nella scuola. Prima di individuare a chi assegnare tale compito, si fa capire a tutti il motivo per cui è necessario che le finestre siano chiuse: l'ossigeno presente nell'aria alimenta il fuoco. Al bambino/a individuato e al suo sostituto viene spiegato che, al suono dell'allarme, è importante controllare che le finestre siano chiuse. Se ci sono finestre aperte viene insegnato loro come chiuderle, facendo far loro esperienza.

Quando suona l'allarme, tutti hanno un compito: ogni adulto presente nella scuola sa precisamente cosa fare in caso di emergenza. C'è ad esempio un adulto che deve staccare la corrente. La domanda sorge spontanea: perché assegnare il compito di spegnere la luce ad un bambino/a, se comunque c'è chi stacca la corrente? Questo progetto ha l'obiettivo di educarli a mettere in atto, non solo all'interno della scuola, comportamenti idonei ad affrontare l'emergenza fuoco. Assegnare loro delle consegne, anche se non indispensabili, ci consente di spiegare che è importante portare a termine ogni compito che viene assegnato. Anche in questo caso verranno individuati un bambino/a ed un sostituto che **spegneranno la luce** al suono dell'allarme.

PORTA REGISTRO
Il registro di classe deve accompagnare il gruppo-classe nei suoi spostamenti (quando si va a giocare in salone o in giardino, quando si va nei laboratori …). Per quanto riguarda l'attività di intersezione, l'attività motoria o gruppi diversi dalla classe, è necessario avere un elenco con i nomi dei bambini appartenenti ai diversi gruppi strutturato come un registro.

Ogni insegnante deve compilarlo con le presenze e le assenze per avere ben chiaro chi sono i componenti del suo gruppo, in modo che, in caso di emergenza, possa verificare la presenza di tutti i bambini. Ecco quindi la necessità di incaricare un bambino/a ed un sostituto a **prendere il registro.** Si condivide così con i bambini l'importanza del registro: se non sappiamo chi c'è a scuola, non possiamo nemmeno verificare se al punto di raccolta ci siamo tutti.

L'esperienza ci ha dato la possibilità di osservare che molti di questi ruoli verranno assunti dai bambini non solo nel caso di emergenza, ma spontaneamente durante la normale attività didattica (ad es. quando si esce dalla classe, il bambino incaricato a spegnere la luce o a prendere il registro, lo farà naturalmente).

CHIUDI FILA
L'ultimo dei compiti da noi individuati, ma non meno importante degli altri, è chi **chiude la fila e la porta.** Si spiega ai bambini che chi chiude la fila deve controllare che non sia rimasto nessuno in classe o nel luogo in cui ci si trova**;** solo allora anche lui/lei si "attacca" al resto del gruppo e chiude la porta. È necessario chiudere la porta per contenere l'entità dell'incendio. A condurre la fila è l'insegnante, che è sempre rivolto verso i bambini e controlla, prima di partire, che tutti (anche il chiudi fila) siano ben "attaccati" l'uno all'altro. La posizione dell'insegnante è importante per tutto il percorso d'esodo fino al punto di raccolta, dove si verifica immediatamente la presenza di tutti i bambini. È indispensabile sottolineare che è sempre l'insegnante responsabile del gruppo a lui assegnato e di tutti i comportamenti dei bambini, anche durante le procedure di emergenza. L'insegnante ha ben presente chi deve fare e cosa deve fare. È suo il compito di consentire ad ogni bambino di assumere il suo ruolo, mantenendo un atteggiamento di calma e serenità.

Le prove di evacuazione vedono coinvolto, oltre ai bambini, tutto il personale della scuola docente e non docente. C'è l'addetto a:

- Suonare l'allarme e a staccare la corrente;
- Chiudere il gas in cucina e dal contatore;
- Chiudere tutte le finestre e le porte;
- Controllare che nella scuola non ci sia più nessuno;
- Chiamare i soccorsi.

Alcune note tecniche:
In caso di incendio il personale incaricato diffonderà una segnalazione acustica (allarme) e tutti dovranno attenersi ai seguenti comportamenti:

SE INCENDIO
- Seguire le istruzione del personale incaricato;
- Cercare di mantenere la calma e aiutare le persona presenti, in particolare coloro che son in difficoltà;
- Non ostruire i passaggi e i percorsi e se possibile chiudere le finestre e le porte alle proprie spalle(ogni sezione ha bambini incaricati per prendere il registro, chiudere le finestre, spegnere le luci, chiudere la porta, aprire e chiudere la fila);
- Seguire i percorsi di emergenza attraverso l'uscita di emergenza più vicina;
- Durante il tragitto non correre, non spingere, non parlare e rimanere in fila(i bambini escono con l'insegnante in fila indiana);
- Non utilizzare le attrezzature antincendio (estintori, idranti, pulsanti antincendio);
- Nel luogo di raduno (nel giardino della scuola) rimanere tranquilli, attendendo istruzioni da parte del personale incaricato.

SE TERREMOTO:

- Abbassarsi (non rimanere in piedi) è possibile proteggersi (se non completamente almeno la testa sotto i tavoli);
- Non sostare accanto ad oggetti o altro materiale pesante che potrebbe cadere (ad esempio una libreria)
- Non sostare vicino a finestre o altre superfici vetrate;
- Se si conoscono i muri e le strutture portanti è preferibile sostare vicino ad essi (a volte si può riconoscere più facilmente una colonna o un pilastro portante o una trave portante);
- Tenere le mani dietro la nuca e abbassare la testa tra le ginocchia (sempre per la sua protezione);
- Rimanere nella posizione rannicchiata, magari con gli occhi chiusi, finché non termina la scossa.

PROCEDURE SUCCESSIVE ALLA SCOSSA

- Attenersi sempre e comunque alle procedure del personale incaricato;
- Se la scossa è stata leggera (quindi non sono caduti oggetti, non vi sono segni di cedimento strutturale ecc..)tornare con calma in posizione normale e riprendere le attività;
- Se la scossa è stata significativa (con caduta di oggetti dai monili, segni di cedimento strutturale) o se vengono date indicazioni per procedere con l'evacuazione, muoversi con molta sollecitudine ma senza mai correre e parlare ad alta voce;
- Seguire i percorsi d'esodo indicati nella segnaletica e comunque dirigersi verso le uscite più vicine (meglio utilizzare uscite d'emergenza);
- Non perdere tempo per recuperare oggetti personali (comprese giacche , borse, oggetti di valore, cellulare, ecc..) o per terminare lavori o altro;
- Durante l'esodo aiutare le persone in difficoltà cercando di utilizzare sempre un dialogo al positivo e orientato all'ottimismo;
- Una volta raggiunto l'esterno arrivare al punto di raccolta, rimanere in attesa dei soccorsi(chiamati dal personale incaricato), dare informazione al personale incaricato della propria presenza, segnalare di eventuali rischi di cui si è venuti a conoscenza, indicare la possibile presenza di altre persone all'interno dell'edificio.
- Non rientrare mai prima che venga dato l'ordine di rientro.

6. Partecipazione dei genitori alla vita della scuola

L'azione educativa della Scuola dell'Infanzia di ispirazione cristiana si svolge in collaborazione con i genitori che, fermo restando il proprio diritto primario di educare i figli, condividono le finalità della scuola. Per la realizzazione del progetto educativo, propone ai genitori di collaborare e compartecipare, secondo il proprio ruolo e le proprie competenze configurando così una corresponsabilità educativa. La scuola si propone di far conoscere alle famiglie le linee educative della scuola e il suo regolamento e di condividerli e, nelle assemblee, di delineare la propria offerta formativa, favorendo la realizzazione di iniziative ricreative, approfondimenti culturali e percorsi di formazione su diverse tematiche, con personale qualificato. In sezione, si eleggono i rappresentanti dei genitori che, in collaborazione con il personale docente, cercheranno di coinvolgere le famiglie nella realizzazioni di progetti comuni, facendo particolare attenzione a creare un clima di amicizia e di condivisione, dando spazio a idee e proposte nuove. In un'ottica di condivisione di responsabilità dell'educazione, formazione e crescita dei bambini, come richiamato da ultimo dalla Circolare MIUR prot. n. AOODPIT n. 1972 dd. 15.09.2015, è compito fondamentale delle famiglie partecipare e contribuire, insieme alla scuola, al percorso educativo e formativo dei propri figli. In tal senso la scuola dell'infanzia organizza situazioni formali ed informali di coinvolgimento diretto dei genitori attraverso:

- "Scuola aperta": nel periodo antecedente alle iscrizioni viene data la possibilità a tutti i genitori di visitare la scuola, in funzione della futura scelta;
- Incontri informativi con i genitori dei bambini nuovi iscritti prima dell'inizio della scuola e secondo necessità con tutti i genitori nel corso dell'anno scolastico;
- Incontri di presentazione del P.T.O.F. per illustrare alle famiglie il piano progettuale relativamente all'anno in corso;
- Un colloquio individuale iniziale dove, oltre a presentare lo stile educativo della scuola, viene compilata una scheda informativa sulla storia del bambino (abitudini, malattie sofferte, tipo di relazione con i genitori, gli adulti e i bambini ecc.);

- Incontri individuali durante l'anno con i genitori per fornire maggiori elementi nella comprensione dell'attività didattica e per ampliare le valutazioni sullo sviluppo psicofisico del bambino.
- Ambientamento: è un evento particolarmente significativo per i bambini e le famiglie. La scuola dell'infanzia supporta i genitori e i bambini nell'affrontare la nuova situazione di vita, garantendo gradualità nel processo di ambientamento e favorendo l'instaurarsi del rapporto di reciproca fiducia tra adulti e tra adulti e bambini. Nella scuola l'ambientamento avviene nel mese di settembre, con tappe graduali su contesti predefiniti. Durante il periodo degli inserimenti e dei reinserimenti gli orari della scuola dell'infanzia possono variare in ragione della complessità dei gruppi di bambini da accogliere. La chiusura anticipata della scuola dell'infanzia nel periodo degli inserimenti, come codificata all'interno di ciascun calendario scolastico annuale, consente la compresenza degli insegnanti in sezione e offre la possibilità di realizzare proposte pedagogiche anche individualizzate, ponendo maggiore attenzione al singolo ed in particolare ai bambini più piccoli. Al fine di favorire l' ambientamento dei nuovi bambini è prassi dedicare loro il primi due giorni di apertura a settembre.

promuovendo:

- il pieno sviluppo della persona umana, per contribuire a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini;
- l'uguaglianza delle opportunità educative e formative;
- il superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da quelle derivate dalla formazione di pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali;
- l'accoglienza e l'inclusione, predisponendo una programmazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es: le disabilità, i disturbi specifici di apprendimento e i disagi socio-culturali ed economici);
- la valorizzazione della pluralità delle culture familiari, linguistiche, etniche e religiose;
- lo sviluppo delle competenze: i bambini arrivano a scuola con bagagli ricchi e variegati di esperienze cognitive ed emotive che si arricchiranno attraverso il gioco e l'apprendimento e che la scuola saprà veicolare favorendo lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno;
- la partecipazione attiva delle famiglie negli Organismi di partecipazione previsti dal Regolamento del servizio e nelle altre modalità definite dall'offerta formativa specifica della realtà scolastica;
- l'apertura al territorio intesa come prassi educativa che vede coinvolta l'intera comunità e la crescita di una cittadinanza attiva e solidale.

I rappresentanti dei genitori partecipano ad alcuni incontri con i docenti per verificare il lavoro che si sta realizzando, ascoltare eventuali considerazioni o proposte, organizzare feste ed incontri o valutare ipotesi di miglioramento delle attività.

Alle riunioni del Comitato di Gestione, composto dal parroco, dalla coordinatrice e da alcuni membri eletti, è presente un rappresentante dei genitori per sezione.
Il Comitato di Gestione si occupa di analizzare le necessità della scuola e il suo funzionamento.

7. Rapporti con il territorio

La scuola si pone oggi come un "sistema aperto" e pertanto non può non tener conto della cultura espressa del territorio che, da sempre partecipe alla vita scolastica, è oggi di essa parte integrante.
I rapporti tra scuola e territorio sono molto importanti affinché l'azione educativa mantenga un contatto con la realtà del mondo circostante. Proprio per questo uno dei caratteri che maggiormente contraddistinguono l'attività della nostra scuola è la ricerca di contatti con la realtà del territorio per integrare i percorsi curricolari con esperienze che arricchiscano la formazione dei nostri bambini. La scuola da molti anni intrattiene proficui rapporti con diversi enti territoriali ed istituzionali, sia appartenenti al sistema dell'istruzione e della formazione che al circuito culturale, associativo e sportivo. La scuola si pone l'obiettivo di aiutare e sostenere il processo di crescita delle nuove generazioni, organizzando una serie articolata di stimoli orientati a creare occasioni di apprendimento con iniziative concrete, proposte dal mondo sociale che chiamino i nostri bambini-cittadini ad operare concretamente nella loro comunità e ad imparare da essa.

Tutto ciò avviene tramite un lavoro sinergico che ha il compito di:

- ✓ condividere bisogni ed informazioni provenienti dalla comunità relativamente alla dimensione socio-educativa e culturale;
- ✓ individuare le linee progettuali e le relative modalità operative;
- ✓ organizzare, realizzare, monitorare, valutare attività e progetti secondo un'ottica di integrazione, collaborazione e partecipazione;
- ✓ focalizzare eventuali difficoltà e bisogni degli enti e delle realtà aderenti al gruppo per elaborare soluzioni adeguate.

Alcune proposte educative che nascono dall'analisi dei bisogni sono:

- o realizzazione di attività di aggregazione artistiche;
- o attivazione di progetti di inclusione sociale;
- o realizzazione di serate pubbliche su temi di interesse educativo.

INCLUSIONE SCOLASTICA

Entrare nella scuola dell'infanzia rappresenta per tutti i bambini una tappa importante della loro vita. Incontrare volti nuovi, stare con tanti altri bambini in un ambiente, all'inizio, non familiare è un notevole salto, un passo avanti nella loro crescita. Ed è attraverso l'attenta "regia" dell'insegnante che tutto questo diventa un trampolino di lancio che li proietterà verso gli altri, alla scoperta di nuovi amici con cui condividere i diversi momenti della giornata: le routine, il gioco, le attività e i momenti di convivialità.

Per realizzare questo è indispensabile avere e pensare ad una scuola inclusiva proprio come previsto dalla costituzione italiana e dalle vigenti indicazioni europee dove si lotta contro la discriminazione, la disuguaglianza, e l'esclusione alla formazione delle fasce sociali più deboli. E' proprio in questo panorama che la nostra scuola si attiva ad accogliere tutti i bambini/a e a definire profili dinamici funzionali, piani educativi individualizzati, piani didattici personalizzati per i bambini diversamente abili con certificazione in collaborazione con la famiglia, gli specialisti del territorio, e piani didattici personalizzati per i bambini che presentano bisogni educativi speciali (BES) come previsto dalla direttiva Ministeriale recante "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"emanata in data 27 dicembre 2012. In essa è indicata la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazioni di difficoltà. A questa direttiva Ministeriale è stata redatta una successiva circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 dove sono delineati in modo più specifico i confini d'azione , centrando l'attenzione su pratiche scolastiche da attivare. Il bisogno educativo speciale può essere inteso come una difficoltà di tipo evolutivo in ambito educativo e di apprendimento, esso è perciò una difficoltà evolutiva. La scuola nostra scuola cerca di realizzare una didattica inclusiva individualizzata e personalizzata perché pensiamo che ciascun bambino debba sentirsi incluso tra i bambini e nella comunità a cui appartiene. Riteniamo indispensabile valorizzare ciascun alunno/a rendendolo/a protagonista del suo fare, del suo apprendere, del suo pensare. Uno sguardo particolare viene dato alla multiculturalità dove le particolarità di ciascuno diventano ricchezza per tutti. L'intervento educativo e didattico sarà rispettoso delle peculiari esigenze dei bambini e volto a favorire un'esperienza dinamica ricca di rapporti e di interazioni con i coetanei e con gli adulti presenti nella scuola, percorrendo nuovi canali comunicativi, di socializzazione e di autonomia. Ciascun docente e tutto il team di lavoro porterà ciascuno bambino/a a realizzare pienamente le proprie potenzialità.

La scuola si avverrà di insegnanti con funzioni di sostegno e di un operatore socio-sanitario che, in collaborazione con il Collegio docenti, la famiglia e gli enti da cui i bambini sono seguiti, redigeranno il Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.), documento in cui viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire.

Un'attenzione particolare come scuola la poniamo alle linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) allegate al DM 12/07/2011, nella parte dedicata alla scuola dell'infanzia, dove viene sottolineata l'importanza di "identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia". È pertanto fondamentale l'osservazione sistematica che ogni docente è chiamato a svolgere con professionalità, tenendo monitorate le abilità relative alle aree psicomotoria, linguistica, dell'intelligenza numerica, attentivo-mnestica, dell'autonomia e relazionale. Per i bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia la Regione del Veneto ha creato un "protocollo di intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA" di cui all'art. 7, c.1 della Legge 8 ottobre 2010, n.170.
Tale protocollo ha predisposto alcuni strumenti di lavoro:

- schemi di osservazione e di intervento;
- modelli di comunicazione tra le scuole e i servizi territoriali;
- linee Guida Regionali.

Le schede proposte, che vengono somministrate ai bambini dell'ultimo anno, non hanno finalità diagnostiche, ma offrono degli spunti di osservazione che i docenti possono utilizzare nella pratica quotidiana al fine di rilevare le atipie di comportamento/apprendimento.

FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

1. Programmazione delle attività di formazione rivolte al personale

La formazione specialistica rivolta al personale docente individua una sua risorsa fondamentale nell'ottica di collaborazione ritenendo importante sperimentare una serie di iniziative volte alla qualificazione e specializzazione del personale. Sono stati individuati alcuni punti di riferimento che affermano un orientamento verso la qualificazione, l'osservazione e la riflessione sui servizi per poi rivolgersi ad ambiti di sperimentazione ed innovazione. Si sono così enucleate alcune aree che, per loro valore ed importanza, qualificano l'offerta educativa nella sua contemporaneità; inclusione, interculturalità, genitorialità, curricolo, dimensione legislativa, competenze ed indicazioni nazionali. Si intende consolidare modalità formative che coinvolgano gruppi o rappresentanti di gruppi di lavoro per avviare una riflessione su tematiche strettamente correlate alla funzione del servizio educativo nella realtà odierna, sostenendo la prospettiva di qualità degli stessi. Diverse le metodologie (docenze frontali, gruppi di riflessione, laboratori etc.) e le modalità di realizzazione dei percorsi, alcuni dei quali saranno fruiti con scelta individuale, mentre altri verranno proposti all'intero gruppo di insegnanti, in base ai diversi obiettivi e modalità di formazione.
Sono previsti un corso di primo soccorso per gli educatori ed insegnanti in situazione di emergenza/urgenza pediatrica, con particolare riferimento alla corretta ed appropriata somministrazione di farmaci salvavita. E' infine prevista la possibilità per il personale insegnante di integrare alcuni percorsi formativi , attraverso scelte individuali coordinate all'interno del singolo servizio. La scelta avviene valutando la varietà delle proposte e sostenendo la motivazione personale e la soddisfazione dei bisogni formativi.
Durante l'anno scolastico tutto il personale della scuola sarà impegnato in diversi corsi di formazione e aggiornamento pedagogico-didattico (docenti) e di formazione tecnica (sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, primo soccorso, igiene e somministrazione alimenti).

AUTOVALUTAZIONE

La Scuola dell'Infanzia ha sviluppato un'attività di analisi e di valutazione ritenendo che tale adempimento possa diventare una risorsa preziosa nell'autovalutazione di scuola vista come verifica e conseguente riprogettazione del PTOF esistente, stimolando il consiglio ed il collegio docenti ad una utile revisione della qualità della scuola.
Sono stati individuati degli strumenti per poter monitorare il nostro lavoro e i processi di sviluppo di ogni singolo bambino (allegati al presente documento):

- Scheda osservazione iniziale e conclusiva;
- Scheda di valutazione;
- Scheda relazioni interpersonali.

2. Interventi di miglioramento

Il nostro piano di miglioramento vorrebbe essere uno strumento in grado di:

- stabilire azioni e comportamenti inerenti la leadership e il personale;
- creare nel personale una forma mentis attenta all'applicazione delle diverse procedure presenti nella nostra scuola;
- pianificare, progettare e gestire il miglioramento dei processi al fine di generare un valore crescente della nostra scuola;
- reinterpretare le istanze raccolte facendone una strategia di miglioramento.

I gruppi di lavoro focalizzeranno l'attenzione sui dati rilevati per evidenziare quanto segue:

- Quali e quanti miglioramenti degli spazi di vita comunitari programmati (introduzioni di LIM, relativi interventi di messa in sicurezza, creazione di angoli);
- Rilevazione della soddisfazione /condivisione relativa alle iniziative previste;
- Verifica della utilità delle informazioni ottenute ai fini di una rielaborazione orientata al miglioramento;
- Verifica dei tempi di attuazione della analisi dei dati.

Riesame e miglioramento:

Le riunioni di aggiornamento, mensili o settimanali , prendono in considerazione:

- questioni da risolvere;
- revisioni dell'approccio descritto e ragioni che le determinano.

Vincoli ed opportunità interne ed esterne

punti di forza

a. spazi non sempre adeguati, ma che, adattati alle esigenze, permettono di svolgere le attività didattiche in un ambiente accogliente e luminoso;
b. La significativa dotazione libraria permette l'attivazione di un servizio biblioteca interno gestito da una docente;
c. Buon livello di partecipazione dei genitori alle attività della scuola attraverso colloqui, collaborazione al buon esito di iniziative varie ed alla loro organizzazione che dimostra senso di appartenenza al territorio;
d. L' articolazione flessibile dell'orario didattico permette attività interdisciplinari , individualizzazione dei percorsi di studio, pianificazione delle attività di potenziamento anche in un'ottica di pari opportunità;
e. La buona capacità progettuale del gruppo docenti ha contribuito negli anni ad individuare progetti ricondotti a due grandi gruppi:

- quelli a livello di scuola (orientamento cittadinanza e costituzione – inclusione.....)
- quelli a livello di classe (attività strutturate di potenziamento a piccoli gruppi e a classi aperte).

Mantenendo questa fondamentale partizione si è scelto di dare evidenza all'autonomia e alla flessibilità per giungere ad una terza macro –area, quella dei progetti che avvengono in sinergia tra scuola e comunità:

- ✓ Azioni educative rivolte all'inclusione dei più deboli (disabili, stranieri, soggetti a rischio), che permettono sostegno, guida e supporto ai bambini con bisogni educativi speciali anche in questa fase in un'ottica di pari opportunità;
- ✓ Buon livello delle attività di orientamento, ottenuto con didattica laboratoriale e di procedure di auto – orientamento (si intendono le attività che possono essere valutate a livello interdisciplinare e divenire competenze per il futuro).

criticità

1. Strumentazione tecnologica, LIM, presente e poco utilizzata nel quotidiano, che permetterebbe la realizzazione di una didattica laboratoriale, interattiva che, sintetizzando, agevolerebbe molte pratiche;
2. Difficoltà nel coinvolgimento di enti o altri soggetti del territorio nell'azione educativa, al fine di rendere la scuola "centro di cultura permanente" e riferimento per il territorio, perché si è dato sempre maggiore importanza all'ambito degli apprendimenti dei bambini ed alla formazione degli insegnanti piuttosto che alla "rendicontazione sociale " di quanto la scuola fa e dei suoi risultati;
3. L'autovalutazione e l'indagine rivolta ai risultati ottenuti dai bambini negli successivi alla scuola dell'infanzia;
4. Nonostante le proposte formative rivolte ai genitori, diversificate nei diversi anni scolastici, la loro partecipazione risulta inferiore alle aspettative.

IDEA GUIDA DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO

Dall'analisi del report del Team di Valutazione emergono tre piste di lavoro utili ai fini di un ulteriore miglioramento:

1. valutazione interna/autovalutazione;

2. processi tra scuola – territorio;

3. coinvolgimento delle famiglie.

Padova, lì 15.09.2016

Allegati al presente documento:

1. **Regolamento**
2. **Curricolo**
3. **Curricolo IRC**
4. **Protocollo d'accoglienza per alunni con bisogni educativi speciali**
5. **Piano annuale per l'inclusione scolastica (P.A.I.)**
6. **Strumenti di valutazione e di autovalutazione della scuola**